

# L'ECONOMISTA

GAZZETTA SETTIMANALE

SCIENZA ECONOMICA, FINANZA, COMMERCIO, BANCHI, FERROVIE INTERESSI PRIVATI

Anno XV — Vol. XIX

Domenica 15 Aprile 1888

N. 728

## POLITICA E FINANZA

Le censure persistenti e vivaci che muoviamo da qualche tempo all'on. Magliani sulla finanza, sono sembrate ad alcuno dei nostri amici eccessivamente severe, poichè affermarsi che non facciamo sufficiente attenzione alle necessità politiche dalle quali il Ministro è circondato.

L'on. Magliani, ci si afferma, o qualunque altro Ministro per le finanze, non è soltanto un cassiere che abbia incarico di riscuotere delle somme e di spenderle, ma è anche un uomo parlamentare, il quale deve tener conto della situazione politica ed in base a questa situazione agire e provvedere.

A noi pareva veramente di avere in molte occasioni chiarito anche in questo punto il pensiero dell'*Economista* con una sufficiente precisione; ma il ripetersi di questa accusa rivolta a noi ed ai nostri amici ci spinge ad esplicite dichiarazioni.

Conosciamo troppo le necessità che stringono spesso i membri di un Governo in un paese retto parlamentarmente, e riconosciamo esplicitamente essere impossibile — meno il caso di una autorità che si imponga, o colla straordinaria elevatezza della mente e collo splendore di imprese compiute — essere impossibile che un uomo di Stato possa pretendere di applicare nella pratica politica con rigidità rigorosa i principi e le idee che crede le migliori. Il nostro concetto si spinge anzi ancora più in là, ed ammettiamo che nella vita politica da un uomo di Stato sia necessario sacrificare molto spesso gli ideali remoti alla opportunità del momento, tanto più questa opportunità forma uno dei perni principali della moderna vita sociale, così pubblica come privata.

Ma distinguiamo opportunismo illuminato ed efficace, da opportunismo sterile e cieco.

L'opportunismo di chi si lascia cadere in mezzo alla corrente e si lascia da essa trasportare non curandosi o mal curandosi della spiaggia dove sarà gettato e delle maggiori difficoltà a cui andrà incontro, è opportunismo cieco, sterile; è opportunismo che va combattuto e biasimato per il quale l'uomo di Stato tende ad eclissarsi per rimanere soltanto l'individuo investito di un potere ma condotto per dove vogliono quelli che il potere gli hanno concesso.

L'opportunismo invece di chi profitta delle circostanze del momento per farsi sempre più forte allo scopo di mettersi in grado di raggiungere gli ideali che devono animare l'azione di uomo di Stato, l'opportunismo di chi, parendo allontanarsi per un

istante dalla via e dalla meta con studiosa costanza vagheggiata, tuttavia vi rivolge continuamente il pensiero e l'opera, è opportunismo illuminato e fecondo che può costituire una forte ed efficace qualità in un uomo di Stato.

Queste due forme di opportunismo le raffiguriamo in due navighi che si trovano in mezzo all'oceano: uno privo di nocchiero, l'altro guidato da abile pilota; tutti e due piegano all'opportunità del vento e delle onde; ma l'uno è un corpo morto incosciente che giunge vicino o lontano dalla meta con perfetta indifferenza; l'altro invece è guidato da una mente che usa anche degli elementi contrari a profitto del viaggio che vuol compiere.

Ora noi domandiamo agli egregi nostri amici che hanno rimproverato l'*Economista* perchè nulla concede alle esigenze politiche, se abbiano seguita la condotta del nostro periodico verso l'on. Magliani. Noi fummo gli ultimi a schierargli contro ed abbiamo a lungo durato ad indicargli i pericoli a cui andava incontro, a scongiurarlo di battere una via diversa, appunto perchè ritenevamo che l'opera sua avrebbe potuto essere utile al paese quanto purtroppo fu invece dannosa. E se ci siamo a lui ribellati, a lui, che pur contiamo tra i fondatori ed i collaboratori dell'*Economista*, egli è perchè dopo lunga lotta tra la nostra reverente amicizia e la nostra coscienza questa noi potemmo soffocare.

Noi avremmo compreso l'on. Magliani opportunista in questi tempi in cui tutti sono opportunisti; ma anche l'opportunismo ha dei limiti oltrepassati i quali vi è l'errore.

Ha oltrepassati questi limiti l'on. Magliani? — Noi crediamo di sì.

Li ha oltrepassati quando accettò la clausola di liquidazione degli scudi nella nuova convenzione monetaria latina facendo credere, al Parlamento ed al paese ciò che nessuno poteva credere, che, cioè, nel termine di cinque anni saremmo stati per *infiltrazione* in possesso degli scudi di conio italiano.

Li ha oltrepassati quando discentendosi le convenzioni per l'esercizio ferroviario non volle far conoscere al Parlamento ed al Paese in quali condizioni si trovassero i vecchi conti dell'esercizio ferroviario e quale fosse il debito per le nuove costruzioni;

Li ha oltrepassati quando per ottenere la approvazione della legge sulla perequazione fondiaria accordò lo sgravio di tre decimi pochi giorni dopo aver dichiarato che quell'sgravio non era possibile;

Li ha oltrepassati quando per legittimare davanti alle classi lavoratrici — lui ministro democratico — le abolizioni dei tre decimi, propose lo sgravio del sale malgrado le condizioni della finanza;

li ha oltrepassati quando, con una sottigliezza di logica che non gli sarà mai perdonata, accettò il dazio a tre lire sui cereali, pochi mesi dopo aver dichiarato che chi aveva abolito il macinato non poteva imporre un dazio sul pane;

li ha oltrepassati quando malgrado le tristi condizioni monetarie, consentì di emettere delle obbligazioni ferroviarie per le nuove costruzioni, mentre poi accettò il sistema delle concessioni;

li ha oltrepassati quando portò il dazio sui cereali a 5 lire, mentre aveva dichiarato che quello di 3 lire era il limite massimo per il dazio fiscale;

li ha oltrepassati quando si propose di mantenere i decimi della fondiaria dopo averli aboliti, dopo averne sospesa la abolizione e dopo essersi un'altra volta contraddetto;

li ha oltrepassati quando, lui liberale in economia politica, accettò la denuncia del trattato di commercio colla Francia, la approvazione della tariffa doganale ed il presente indirizzo protezionista;

li ha oltrepassati quando propose od accettò nuove spese dichiarando ripetutamente che non avrebbero squilibrato il bilancio, accusando poi ad tratto un disavanzo di 120 milioni.

Nel Ministro delle Finanze l'*Economista* crede debba domandarsi un uomo che guida opportunamente la finanza e non già un uomo che si lasci dalla opportunità guidare.

## IL CONTROLLO

SULLE SPESE E LE RIFORME ALLE LEGGI DI CONTABILITÀ

e sulla Corte dei Conti

### I.

È con viva soddisfazione che noi seguiamo i progressi della contabilità di Stato e in ispecial modo l'opera della nostra Ragioneria Generale. A questa anzi non fummo mai parchi di elogi per l'amore, invero poco burocratico, col quale essa studia le varie e ardue questioni sollevate o dalle legittime esigenze del nostro Parlamento o dagli stessi progressi della scienza amministrativa e finanziaria. In mezzo a tanti uffici dai quali escono documenti, che non attestano certo il predominio di qualche corrente scientifica o lo studio e la ricerca indefessa dell'esattezza e dell'utilità, riesce di vero compiacimento il notare che presso la Ragioneria Generale dello Stato non si conosce riposo e con serietà e competenza non solo si segue quanto all'estero si fa o si prepara, ma si cerca di perfezionare sempre più la legislazione e gli strumenti della contabilità. A chi spetti il merito di cotesto moto incessante e progressivo, che la Ragioneria Generale presenta da parecchi anni, non abbiamo certo bisogno di dirlo ai nostri lettori, poichè da molto tempo abbiano apprezzato l'opera del comm. Cerboni, ragioniere generale dello Stato. Ma dobbiamo anche aggiungere che Egli è mirabilmente secondato nei suoi lavori da una eletta schiera di funzionari, in gran parte da lui saviamente formati, che costituiscono l'ufficio meglio ordinato e più fecondo di buoni risultati. E anche all'estero si apprezzano tanto i progressi fatti dalla Contabilità di Stato in Italia per opera dell'onorevole Ragio-

nere Generale che non sono molte settimane due funzionari superiori del Ministero delle finanze francese furono inviati dal signor Tirard a Roma per studiarvi ed esaminare *de visu* l'ordinamento della nostra Contabilità. La lettera del signor Tirard, ex-ministro delle finanze, pubblicata non è molto tempo dai giornali è la prova migliore che i progressi fatti dal nostro sistema di contabilità ci hanno messo non pure alla pari ma al disopra di altri Stati, anche della Francia dove l'amministrazione e la contabilità dello Stato hanno lunghe tradizioni e titoli durevoli di gloria.

Ma le riforme per quanto studiate e saggiate alla pratica sperimentale non possono mai, in nessuna materia, aspirare alla perfezione. Meno ancora ciò sarebbe possibile alla contabilità di Stato la quale col mutare, collo svolgersi, col complicarsi della materia amministrativa che deve controllare, ha di continuo delle difficoltà da superare, dei perfezionamenti da introdurre, dei nuovi strumenti da applicare. E fatti recenti hanno appunto dimostrata la verità di questa osservazione.

È questione vecchia quella del controllo da essere esercitato sulle *nuove e maggiori spese* e sugli *impegni* che lo Stato va assumendo. Si sa che una delle più memorande conquiste dell'epoca nostra è quella del così detto *diritto di bilancio*, di autorizzare e limitare, cioè, le entrate che il potere esecutivo può esigere dai cittadini e le spese che può compiere nell'interesse pubblico. Ma se il consentire e limitare le entrate ha grande e varia importanza, una non minore ne ha senza dubbio l'autorizzazione e limitazione delle spese. Queste ultime hanno infatti una tendenza pericolosissima che si manifesta spesso in dure sorprese per i contribuenti. Esse o crescono oltre i limiti consentiti dal Parlamento (maggiori spese), oppure si manifestano a esercizio finanziario già iniziato senza aver dato alcun sentore di vita quando il Parlamento stesso poteva o meno ammetterle (nuove spese). Ma c'è dell'altro. È avvenuto che in base a contratti, specie per lavori pubblici, o in genere per spese già autorizzate, lo Stato si trovasse ad avere assunto impegni verso terzi per somme anche notabilmente superiori a quelle consentite in bilancio. E si tratti di spese non autorizzate o di impegni la conseguenza evidente non può essere che una; vale a dire che le previsioni del Parlamento e del Ministro delle finanze vengono scompagnate, le deliberazioni del potere legislativo sono rese frustranee o addirittura si dispone del pubblico danaro sotto forma di obbligazioni assunte dallo Stato senza che il Parlamento ne abbia preventiva conoscenza. Accennare a questi inconvenienti non basta; conviene di farli toccare con mano mediante le cifre. In Italia dal 1877 al 1886-87 per le sole spese obbligatorie e d'ordine, che sono quelle meno discutibili, le maggiori spese escluse quelle sostenute col fondo di riserva per 31 milioni, raggiunsero la somma non indifferente di 88,797,996 lire e le maggiori spese facoltative avute nello stesso periodo 1877-1886-87 ascesero a 93,796,163.47. È bensì vero che di fronte a questi soprapiù di spese stanno delle economie sensibili (61 milioni sulle spese obbligatorie e d'ordine, 59 milioni e mezzo per quelle facoltative); è anche da considerarsi che alcune maggiori spese non furono che una conseguenza di maggiori entrate o di supreme necessità, ma resta sempre il fatto incontrovertibile che le limitazioni poste dal Parla-

mento alle spese non furono osservate e per più milioni, anche quando non vi erano quelle ragioni supreme o necessità imprescindibili che valgano a sanare le irregolarità amministrative. E che dire poi dei maggiori impegni sui residui o sulle competenze? È materia questa che ha formato oggetto di discussioni recenti, appassionate e per ciò stesso talvolta poco o punto nel vero nella ricerca delle cause e delle responsabilità. Ma niuno può ignorare o disconoscere il fatto che le defezioni di assegnamenti per le costruzioni ferroviarie, per le opere portuali e stradali, ecc., in una parola gli impegni maggiori o nuovi rilevati nell'amministrazione dei lavori pubblici costituiscono un inconveniente finanziario dannosissimo, che può mettere a repentina il più solido bilancio d'uno Stato. È ammissibile che solo con grandi difficoltà, con lunghe e ardue ricerche si possa giungere alla determinazione esatta degli oneri incombenti allo Stato per impegni già assunti? Se il criterio di queste insuperabili difficoltà entrasse come fondamento amministrativo, ogni retto senso, ogni esatto criterio di amministrazione scomparirebbe.

Il Parlamento si è adunque preoccupato tanto dei maggiori impegni tardivamente rilevati nell'amministrazione dei lavori pubblici, quanto delle maggiori e nuove spese che annualmente, sebbene in misura diversa ed ora meno assai di qualche anno fa, si verificano con una costanza che pare sia quasi impossibile di eliminarle. E a questo proposito conviene anzi di formarsi un concetto chiaro delle causalità e della natura delle maggiori spese per non pascersi di illusioni e non cercare addirittura l'impossibile.

Bisogna far in modo che non si ripeta più il caso di trovare lo Stato impegnato per diecine e diecine di milioni, senza che il Parlamento sia consci di ciò; devesi studiare il sistema migliore per evitare l'abuso delle spese non autorizzate, ma non va cercato l'impossibile nella loro assoluta assenza. Quando si considerino le condizioni reali, concrete in cui vive lo Stato e in mezzo a cui opera l'amministrazione pubblica si intende anche come, senza tener conto delle maggiori spese inevitabili perché obbligatorie e d'ordine, possano verificarsi soprapiù di spese pure inevitabili in quanto sono cagionate o da eventi calamitosi o dalla urgente necessità di evitare dei danni, di scongiurare dei pericoli e simili. Si perfezioni quanto più è possibile il controllo sulla spesa: ciò è giusto e opportuno e varrà almeno ad evitare qualche eccesso di prodigalità; ma niuno può presumere che una riforma legislativa giunga a spogliare il potere esecutivo della facoltà di eseguire nei casi accennati, una spesa non autorizzata, salvo a farla legalizzare in seguito. Questo equivarrebbe al voler compromettere in non poche contingenze il buon andamento della pubblica amministrazione.

Le preoccupazioni del Parlamento sono adunque, come dicemmo, legittime e meritavano che il Governo se ne desse pensiero anche per soddisfare l'obbligo assunto verso la Camera, la quale fin dal 4 Giugno del passato anno, in seguito alle domande di credito per gli arretrati ferroviari, votava questo ordine del giorno: « La Camera invita il Governo a studiare e presentare nella corrente sessione proposte legislative dirette ad assicurare efficacemente il controllo degli impegni, ed informate a questo doppio concetto, che il rendiconto consuntivo possa solo con-

tenere il conto delle entrate e delle spese autorizzate dal Parlamento e che la Corte dei Conti eseguisca il controllo sugli impegni, e non ammetta a pagamento mandati per spese, delle quali non abbia registrato e riconosciuto legittimo l'impegno. » Le proposte chieste dalla Camera con quest'ordine del giorno sono contenute in un progetto per modificazioni alle leggi sulla contabilità generale dello Stato e sulla Corte dei Conti presentato dall'on. Magliani nella seduta del 2 Febbraio scorso. La relazione che accompagna il disegno di legge è un documento che attesta appunto la diligenza e la perizia dell'ufficio di Ragioneria Generale dello Stato e noi la prenderemo a guida nell'esame delle riforme proposte che ci proponiamo di fare in un altro articolo.

## LETTERE PARLAMENTARI

*Le prossime discussioni alla Camera sull'Africa e sulla finanza. — I provvedimenti ferroviari.*

Roma, 12 Aprile.

La Camera, in questi primi tre giorni dalla sua riapertura, è vuota e dimostra di essere molto fiaccia; i deputati vanno e vengono dall'aula ai corridoi, poco interessandosi di quello che si fa; le Commissioni non si riuniscono o stentano a riunirsi. Qualche deputato, come sempre, s'impressiona di queste apparenze e va dicendo che il parlamentarismo in Italia è destinato a finire, non fra le rivoluzioni e i colpi di Stato, ma in mezzo all'indifferenza del pubblico, come la Guardia Nazionale, che pure era rappresentata quale un Palladio della Libertà. — Ma queste sono le esagerazioni dei pessimisti a cui non bisogna credere. Bisogna rammentarsi che la Camera, si trova in condizioni speciali, quasi anormali, per lo sfacelo in cui sono caduti i partiti, per la posizione eccezionale, assunta dall'on. Crispi, che promettendo di essere il rinnovatore di una politica larga ed energica, aveva riunito su di sé la fiducia della grande maggioranza dei deputati e l'aspettativa più che benevola di quasi tutti gli altri. La Camera, ufficialmente almeno, aspetta ancora l'on. Crispi alla prova. Quando questa sia o apparisca compiuta, in senso favorevole o sfavorevole, la vita parlamentare tornerà attivissima.

Ma intanto una certa vivacità la si vedrà presto perchè il vero lavoro parlamentare non c'è ancora stato; non ci sono ancora state le grandi discussioni. Se ne prevede una importantissima per il giorno 20: le interpellanze degli onorevoli De Renzis e Bonghi dovrebbero aprire un dibattito generale sulla questione di Africa. Tutti i maggiori giornali d'Italia hanno ormai invitato il governo a dire quale obiettivo preciso esso abbia in Africa, quale sia la spesa che veramente ha sopportato lo Stato, al di là dei 20 milioni richiesti nell'anno scorso. L'opinione pubblica è in attesa. Parlamento e Governo non possono pure sfuggire alla necessità di una discussione ampia e minuta.

Il richiamo di una parte delle truppe, che avviene proprio adesso, contenta molti deputati, perchè vuol dire che per ora non si fa altro, non ci s'impiega in nuove avventure. E questi che si contentano sono gli uomini d'affari, gl'indecisi, partigiani delle mezze misure, e del guadagnar tempo. Ci sono poi gli altri, che esigendo dal governo la dichiarazione

di uno scopo ben determinato, intendono nettamente a far comprendere che l'Italia non può, in nessun modo ritirarsi dall'Africa, e che anzi deve trarre profitto della migliorata posizione per giungere ad un serio trattato di pace o ad un quasi protettorato dell'Abissinia; costoro sarebbero disposti a spendere altri milioni, considerandoli bene spesi nell'interesse morale, materiale e militare del paese. Invece i deputati che seguono più da vicino le vere teorie democratiche, sempre più ristrette nei loro orizzonti politici, danno poca importanza al richiamo parziale delle truppe, ma vogliono l'abbandono dell'Africa. L'on. Baccarini, per esempio, è di questo parere; non crede possibile la pace perchè non crede che il Negus mantenga fede ai trattati; considera un fatto dannoso all'Italia tener fuori i suoi soldati, spendere fuori i suoi milioni. — Per la posizione che occupa l'on. Baccarini dovrebbe essere l'oratore rappresentante di quelli che la pensano come lui.

In ogni modo, data questa diversità di opinioni che non possono non venire in cozzo fra loro dinanzi alla Camera; voi vedete di quale importanza sia per essere la discussione che si farà nella seduta del giorno 20, a meno che il torpore davvero abbia vinto tutti. Ma fin da ora una cosa si può assicurare, che, cioè, l'on. Crispi, per quanto sia stato personalmente contrario alla impresa africana, non potrà mai dire che al governo conviene di lasciare Massaua. Certamente il Presidente del Consiglio ha cercato una nuova combinazione (ch'è ancora ignota) per la quale o si risolvesse direttamente la nostra questione africana, o si avesse tale compenso altrove da far sopportare la incertezza della situazione verso l'Abissinia e la relativa spesa. Così almeno si afferma dai circoli politici, informati di recenti attivissime trattative con l'Inghilterra, le quali non potrebbero riguardare, come erroneamente si è creduto da alcuni, la reciproca garanzia dello *statu quo* nel Mediterraneo, perchè questa era già concordata e stipulata dal ministro Robilant. Si tratterebbe di cosa ben diversa, che, s'è riuscita, dovrebbe apparire presto.

— Ma, in ogni modo, se l'on. Crispi volesse e sapesse evitare, con risposte abili ai due interpellanti, la grande discussione, questa non mancherebbe per l'on. Magliani, che dice assolutamente di volerla perchè sa di non poterne fare a meno. Egli ha già avuto fortuna che il Consuntivo fosse all'ordine del giorno per la prima seduta; non c'era letteramente nessuno; l'on. Branca era indisposto; qualche altro deputato, benchè pronto ad un attacco, vi rinunciò perchè lo comprese inopportuno in quel momento; e così il Ministro delle Finanze ebbe poche critiche da un solo oratore, e pochi voti contrari nell'urna.

La Commissione del Bilancio, per quanto concerne il Bilancio Finanze-Spesa, pare abbia deciso di approvare tutte le modificazioni di organico che non portano aumento di spesa, e di respingere invece tutte le altre. La Commissione mantiene, o almeno riprende (perchè una volta ha ceduto) la tendenza dimostrata sin dalla sua costituzione a non voler spese senza il compenso delle entrate, o senza la dimostrazione dell'assoluta necessità, e ad aver poca, pochissima fiducia nell'on. Magliani.

Questi fa dire che i suoi provvedimenti finanziari devono passare tutti quanti, come fossero un *omnibus* solo; altrimenti lascia il portafoglio. Gli agrari, e rappresentano il gruppo meglio organiz-

zato della Camera, esprimono invece la quasi certezza che il Ministro cederà sui due decimi, senza bisogno di dargli battaglia. Qualcheduno anzi afferma che corrono in proposito dei negoziati, ai quali naturalmente non sarebbe estraneo l'on. Lucca, uno dei più intelligenti, e forse il più attivo fra gli agrari. Delle due notizie qual'è la vera? Probabilmente la seconda.

— Per i provvedimenti ferroviari tutto s'avvia per il meglio, secondo le previsioni fatte in queste stesse colonne. Il Ministero si affatica ad assecondare l'ordine del giorno della Commissione, e prepara nuove concessioni, nuove licitazioni, nuovi appalti diretti per la costruzione di tutte le linee indicate dalla legge del 1879; così sembrerà che non siasi fatto alcuna odiosa esclusione, e la Commissione potrà vantarsi di questo fatto dinanzi al Parlamento, al paese e al corpo elettorale. È dubbio ancora se questi nuovi contratti dovranno essere sottoposti all'esame dell'attuale Commissione per i provvedimenti finanziari; ma è un dubbio, per così dire, teorico, dacchè il Ministro Saracco ha fatto comprendere chiaramente ch'è la stessa Commissione, che deve giudicare dei secondi contratti, appunto perchè avrà giudicato dei primi. — Intanto i pochi Commissari oppositori sarebbero addivenuti a più miti consigli, se le voci che corrono sono vere. Lo si accerterà nelle prossime riunioni, le quali, hanno tardato ad aver luogo perchè il Presidente on. Branca era indisposto, come già abbiamo accennato, e il Vice Presidente on. Scipione Di Blasio è tornato in Roma soltanto oggi. Ma il lavoro, da ora in poi, procederà assai rapidamente, sperando sia quasi terminato il lungo periodo dei quesiti e delle relative risposte.

## Rivista Economica

*La cessazione del corso legale dei biglietti già a corso forzato. — La questione degli operai stranieri in Francia. — Le importazioni dall'Australia e dall'India di carne e di grano in Europa.*

La legge per l'abolizione del corso forzato, 7 aprile 1881, aveva stabilito che trascorsi cinque anni dal giorno in cui veniva ripreso il cambio dei biglietti consorziali e poi governativi a corso coatto, essi dovessero perdere il corso legale. Il 13 aprile prossimo i biglietti già a corso forzoso che ancora rimangono in circolazione cessano adunque di avere corso legale, le casse pubbliche, cioè, non li accetteranno e i privati potranno rifiutarli nei loro pagamenti.

Però per altri cinque anni cioè fino al 12 aprile 1893 potranno essere presentati al baratto in valuta effettiva. Solamente dopo questo secondo quinquennio ne rimarrà prescritto l'importo a favore dello Stato e si troveranno destituiti di ogni valore.

La carta consorziale e poi governativa a corso coatto ammontava a 940 milioni dei quali, 340 ridotti poi a 335, dovevano essere sostituiti in biglietti di Stato da 10 e 5 lire e 600 milioni cambiati in oro e argento col fondo del prestito. Di quei 940 milioni restano ancora in circolazione 10 milioni da sostituire con biglietti di Stato e circa 50 milioni da cambiare con specie metalliche. Di questi 50 milioni 30 sono posseduti dagli Istituti di emissione,

sicché soli 20 milioni rimarrebbero ancora nella circolazione del paese.

Crediamo utile di riprodurre il Decreto Reale col quale si provvede alla cessazione del corso legale dei biglietti già a corso forzoso :

Art. 1. — I biglietti consorziali e già consorziali dei tagli da centesimi 50, L. 1, 2, 5, 20, 100, 250 e 1000 che restano fuori corso col giorno 12 aprile 1888, dal successivo giorno 13 di detto mese ed anno non dovranno più essere accettati nei versamenti nè dati nei pagamenti dalle tesorerie e dagli altri contabili dello Stato e potranno essere riusciti fra privati.

Art. 2. — I detti biglietti dal 13 aprile 1888, e per cinque anni consecutivi, saranno cambiati in moneta metallica, se dei tagli da centesimi 50, L. 1 e L. 2 da tutte le tesorerie provinciali del Regno, e se dei tagli da L. 5, 20, 100, 250 e 1000, dalla sezione di cambio della tesoreria centrale in Roma e dalle tesorerie provinciali di Bari, Bologna, Cagliari, Catania, Firenze, Genova, Livorno, Messina, Milano, Napoli, Palermo, Torino, Venezia e Verona coi fondi del Tesoro.

Le tesorerie provinciali spediranno tali biglietti alle epoche da determinarsi con disposizioni del ministero del Tesoro alla sezione di cambio presso la tesoreria centrale del Regno, a cura della quale ne sarà fatto il passaggio alla cassa speciale per la verifica, lo annullamento e per le conseguenti operazioni di abbuciamiento.

Le sezioni di cambio istituite presso le anzidette tesorerie provinciali per il baratto dei sopraindicati biglietti da lire 5 e da lire 20 in su fino a lire 1000 coi fondi del prestito contratto per l'abolizione del corso forzoso, cesseranno di funzionare la sera del 12 aprile 1888.

Art. 3. — I biglietti consorziali e già consorziali da lire 10, venendo ad essere fuori corso col detto giorno 12 aprile 1888, dal giorno successivo essi non dovranno più essere accettati, nè dati in pagamento dalle tesorerie e dagli altri contabili dello Stato e potranno anche essere riusciti fra privati; ed anziché essere cambiati con altri biglietti di Stato dello stesso taglio da lire 10, verranno barattati in moneta metallica dalle tesorerie provinciali indicate nell'articolo precedente e dalla tesoreria centrale del Regno.

— Può essere questione di tempo, ma è ormai chiaro che la Francia, una volta o l'altra, adotterà verso gli operai stranieri qualche misura. Gli operai italiani, spagnuoli, belgi, tedeschi, ecc., che si trovano in Francia raggiungono insieme il milione e per essere agglomerati, specialmente in alcune regioni e in alcune grandi città, esercitano sulle menti francesi una impressione che non riesce certo favorevole a quei lavoratori che si recano nella vicina repubblica per cercarvi lavoro. Le misure contro di essi saranno più o meno vessatorie secondo il momento in cui saranno adottate e gli uomini che si troveranno al governo, ma non crediamo però che si giungerà a qualche eccesso, almeno se i rancori politici e le rappresaglie che li accompagnano non si metteranno di mezzo.

Intanto giova seguire il corso delle idee dei francesi su questo argomento e soprattutto le idee di quegli uomini politici e scrittori che hanno voce di essere temperati e alieni dagli eccessi, perchè è dalla resistenza che questi spiriti moderati vorranno opporre alle proposte radicali che potrà derivarne uno stato di rappresaglia o no. Uno di questi spiriti temperati è certo il Leroy-Beaulieu e ci pare quindi utile riferire il giudizio ch' egli ha recato recentemente nel *Journal des Débats* del 7 corrente su questa spinosa questione degli operai stranieri. L'illustre economista insiste a dimostrare che il milione

di stranieri attualmente in Francia è assolutamente necessario alla coltura del suolo, alla costruzione delle opere pubbliche, alla manutenzione delle città, al funzionamento regolare e rimunerativo di molte industrie della Francia. « Ben lungi dal lagnarsi che centinaia di migliaia di operai vengano dal di fuori a stabilirsi presso di noi, dobbiamo applaudire questo movimento d'immigrazione e studiare di farlo servire, come fanno gli Stati Uniti, l'Australia, le repubbliche dell'America meridionale, non solo al nostro sviluppo economico, ma anche all'incremento della nostra forza nazionale. » Questo è il pernio di tutto il ragionamento del Leroy-Beaulieu e non si può dire certamente che egli metta la questione sopra un terreno mal scelto. Egli dimostra come la popolazione francese quasi stazionaria, forse fra qualche anno in diminuzione, non avvezza a sostenere lavori rudi, disgustosi, faticosi; ma raffinata, con un ideale più elevato della vita, poco feconda, abbia bisogno di codeste braccia straniere, senza delle quali l'agricoltura sarebbe in condizioni ancor più difficili per deficienza di lavoratori, e certe industrie come quella degli zuccheri, degli oli, le distillerie ecc., non potrebbero sostenersi, od almeno dovrebbero rinunciare i loro prodotti. E insiste a provare che gli operai stranieri non fanno concorrenza a quelli francesi. « Se si studia, egli scrive, la distribuzione dei lavori si vede che il personale francese e il personale estero non si fanno concorrenza. Gli italiani e i belgi sono quasi esclusivamente impiegati alla parte più aspra, più ributtante e meno rimunerata del lavoro; il personale francese è invece occupato in lavori un poco superiori, meno penosi, che si indirizzano più allo spirito o all'abilità e hanno dei salari più considerevoli. » E vi è certo molta verità in questo, perchè naturalmente quelli che abbandonano la propria patria non sono di solito i più abili e i più istrutti, questi trovando più facilmente lavoro e salari sufficienzi.

Il Leroy-Beaulieu tuttavia ritiene conveniente di adottare qualche misura legislativa intorno agli operai, specie per ciò che riguarda la naturalità degli stranieri che secondo lui dovrebbe essere resa facilissima. Egli vuole che la Francia si preoccupi del numero degli abitanti, perchè ritiene che in esso, col lento e difficile svolgimento della popolazione francese possa esservi una causa di decadenza. Per questo motivo vorrebbe spalancate le porte della naturalizzazione *volontaria*, non solo, ma domanda che si adotti anche la naturalizzazione di *ufficio*. « Dichiariamo francesi egli scrive quelli tra gli stranieri che sono nati in Francia, che vi hanno dimorato fino alla loro maggiore età o che vi tornano per stabilirvisi nei cinque anni successivi alla maggiore età.... imponiamo a tutti gli stranieri nati in Francia e che vi dimorano i nostri obblighi militari e la metà del milione attuale di stranieri diverrà francese. » Il valente scrittore fa una proposta circa la naturalità d'ufficio che non sappiamo quanto sia ammissibile in linea di diritto internazionale, ma non intendiamo qui discuterla; ci è bastato riferire le opinioni di un sì autorevole scrittore, salvo a tornare sull'argomento se sarà del caso.

— In un'epoca in cui la concorrenza mondiale si fa sempre più aspra è interessante vedere il movimento delle importazioni dai paesi transoceanici dove condizioni naturali ed economiche specialissime rendono possibile oltre l'abbondanza di certi prodotti anche

i prezzi inferiori a quelli dei paesi europei. Tra quei prodotti e tra quei paesi possiamo prendere in esame l'Australia e le carni che essa manda in Europa, l'India e i grani. Ecco le cifre, che togliamo dal *Bulletin décadaire de Suez* del 22 Marzo scorso, relative alle carni d'Australia:

	Australia	Nuova Zelanda
1880 . . . . .	Casse	157,876
1881 . . . . .	"	202,591
1882 . . . . .	"	232,187
1883 . . . . .	"	275,881
1884 . . . . .	"	115,154
1885 . . . . .	"	209,276
1886 . . . . .	"	51,352
1887 . . . . .	"	174,024
		16,654
		8,809
		32,410
		56,621
		31,407
		74,180
		17,594
		42,959

Il 1887 ha segnato una sensibile ripresa nel commercio di importazione delle carni congelate dell'Australia in Europa, senza raggiungere le cifre degli anni anteriori al 1886 le spedizioni del 1887 sono però superiori a quelle dell'anno precedente.

Quanto ai grani indiani la statistica ufficiale pubblicata dal governo inglese sul commercio dell'India inglese nel 1886-87 constata che in quest'esercizio le spedizioni di grano salirono a 1,431,534,294 chilogrammi, cifra che non era mai stata raggiunta negli anni precedenti, come può vedersi da questi dati:

1869-70 . . . . .	Chilogrammi	3,974,218
1870-71 . . . . .	"	12,628,804
1871-72 . . . . .	"	32,374,823
1872-73 . . . . .	"	20,022,317
1873-74 . . . . .	"	89,230,558
1874-75 . . . . .	"	54,326,166
1875-76 . . . . .	"	126,947,769
1876-77 . . . . .	"	283,722,802
1877-78 . . . . .	"	322,181,062
1878-79 . . . . .	"	53,087,932
1879-80 . . . . .	"	111,569,069
1880-81 . . . . .	"	378,293,360
1881-82 . . . . .	"	1,009,384,632
1882-83 . . . . .	"	718,765,235
1883-84 . . . . .	"	1,064,925,250
1884-85 . . . . .	"	804,455,595
1885-86 . . . . .	"	1,070,211,334
1886-87 . . . . .	"	1,131,334,291

## LA SITUAZIONE DEL TESORO

al 28 febbraio 1888

Il conto del Tesoro alla fine di febbraio p. p. dava i seguenti risultati:

### Attivo:

Fondi di Cassa alla chiusura dell'esercizio 1886-87 . . . . . L. 342,276,005.03  
Incassi dal 1º luglio 1887 a tutto febb. 1888 . . . . . > 1,262,302,175.36  
Debiti e crediti di Tesoreria . . . . . > 1,469,581,610.80

Totale. L. 3,073,959,791.19

### Passivo:

Pagamenti dal 1º luglio 1887 a tutto febb. 1888 . . . . . L. 1,250,786,354.19  
Debiti e crediti di Tesoreria . . . . . > 1,532,941,229.94  
Fondi di Cassa al 29 febbraio 1888 . . . . . > 290,232,207.06

Totale. L. 3,073,959,791.19

La situazione dei debiti e crediti di Tesoreria è indicata dal seguente specchietto:

	30 giugno 1887	29 febb. 1888	Differenza
Conto di cassa L.	342,276,005.03	290,232,207.06	- 52,043,797.97
Situaz. dei crediti di Tesoreria <sup>a</sup>	66,777,386.20	151,495,908.60	+ 84,718,522.40
Tot. dell'attivo L.	409,053,891.23	441,728,115.66	+ 32,674,724.43
Situaz. dei debiti di Tesoreria . . .	496,121,940.95	517,280,844.21	- 21,158,903.26
Differ. attiva L.			
" passiva "	87,068,549.72	75,552,728.55	11,515,821.17

Gli incassi nel mese di febbraio raggiunsero la somma di L. 140,668,258.03 ossia una differenza in meno di L. 916,551.83 in confronto del febbraio dell'anno scorso e dal 1º luglio 1887 a tutto febbraio 1888 a Lire 1,262,502,175.36 contro Lire 1,068,288,246.81 e quindi una differenza in più di L. 194,013,928.55 in confronto del periodo corrispondente dell'esercizio 1886-87.

I pagamenti nel febbraio 1888 ammontarono a L. 106,168,994.46 contro L. 85,518,086.84 nel febbraio dell'anno scorso, e dal 1º luglio 1887 a tutto febbraio 1888 a L. 1,250,786,354.19 cioè a dire una maggiore spesa di L. 215,518,206.78 in confronto dell'egual periodo dell'esercizio 1886-87.

Il seguente specchietto contiene la cifra degli incassi avuti nel febbraio 1888, in confronto con la previsione mensile del bilancio stabilita nella somma di L. 146,568,487 e con gli incassi ottenuti nel febbraio del 1887.

Entrata ordinaria	Incassi nel febbraio 1888	Differenza col 120 preventivato	Differenza con gli incas. ottenuti nel febbra. 1887
Redditi patrimoniali . . . L.	2,379,589	- 4,411,422	+ 1,055,829
Imposta fondiaria . . . .	27,514,013	+ 13,529,317	- 2,541,067
Imposta sui redditi di ricchezza mobile . . . .	20,597,060	+ 2,821,228	669,589
Tasse in amministrazione del Ministero delle Finanze . . . . .	13,541,888	- 1,424,778	+ 1,209,332
Tasse sul prodotto del movimento a grande e piccola velocità sulle ferr. . . . .	1,455,455	+ 87,658	+ 171,015
Diritti delle Legazioni e dei Consolati all'estero . . . . .	58,757	+ 2,924	+ 32,354
Tasse sulla fabbricazione di spiriti, birra, ecc. . . . .	2,566,685	- 403,315	- 83,096
Dogane e diritti maritti . . . . .	15,523,624	- 3,563,709	- 2,170,727
Dazi interni di consumo . . . . .	6,679,597	- 101,840	+ 57,244
Tabacchi . . . . .	14,381,484	- 1,951,869	- 6,617
Sali . . . . .	4,583,554	- 374,779	- 4,179
Multe e pene pecuniarie . . . . .	1,275	+ 1,109	- 315
Lotto . . . . .	5,863,634	- 662,146	+ 215,015
Poste . . . . .	3,510,417	- 156,249	+ 231,084
Telegrafi . . . . .	1,000,422	- 140,828	+ 55,472
Servizi diversi . . . . .	779,985	- 638,348	+ 98,474
Rimb. e conc. nelle spese . . . . .	1,846,880	- 267,772	+ 464,497
Entrate diverse . . . . .	- 356,367	- 165,947	+ 163,384
Partite di giro . . . . .	6,116,749	- 1,470,727	+ 1,369,478
Entrata straordinaria			
Entrate effettive . . . . .	2,642,770	+ 1,714,873	+ 2,039,775
Movimento di capitali . . . . .	8,954,449	+ 5,944,259	- 2,239,542
Costruz. di strade ferrate . . . . .	166,802	- 13,704,031	- 92,663
Capitolii aggiuntivi per resti a tivì . . . . .	116,789	-	+ 116,789
Totale . . . L.	140,668,258	- 5,900,229	- 916,351

Da questo specchio risulta che le entrate nel febbraio 1888 furono inferiori di L. 5,900,229 alla previsione mensile e di L. 916,351 agli incassi fatti nel febbraio dell'anno scorso.

Le differenze più notevoli nel febbraio dei due anni quanto agli aumenti, furono le seguenti: un aumento di L. 1,055,829 sulle *rendite patriuoniali dello Stato* dipendente da regolazioni di prodotti dell'esercizio ferroviario privato precedente; un aumento di L. 1,209,532 sulle *tasse in amministrazione del Ministero delle Finanze* derivante per la massima parte da maggiori prodotti nelle tasse di registro e bollo; un aumento di L. 1,369,478 sulle *partite di giro* che ha origine da maggiori versamenti fatti dalla Cassa depositi e prestiti per il servizio delle Casse Pensioni; un aumento di L. 2,147,714 sui *residui attivi diversi* procedente dalla parziale regolazione dei prodotti al 30 giugno 1885 delle ferrovie dell'Alta Italia e Romane; e un aumento di L. 7,590,528 sull'*accensione dei debiti* corrispondente al prodotto delle prime due quote della terza serie delle obbligazioni del Tevere.

Fra le diminuzioni più importanti ne abbiamo notata una di L. 2,541,067 sull'*imposta fondiaria* derivante per la maggior parte dalla abolizione del decimo per l'imposta terreni e in parte da proroghe accordate; altra di L. 2,170,727 sulle *dogane e diritti marittimi* derivante da minori daziati di zuccheri in conseguenza degli straordinari approvvigionamenti provocati negli ultimi mesi del 1887 dall'attuazione di un nuovo aggravio dei diritti di entrata e finalmente una diminuzione di L. 9,857,057 sul *ricupero di somme stanziate nel bilancio attivo per estinzione di debiti* costituita dall'introito fatto nell'esercizio precedente della differenza fra il valore nominale e il valore, di borsa al quale furono acquistati dal 1861 in avanti, per la estrazione a titoli di vari prestiti, introito che non ha corrispondenza nel bilancio 1887-88.

Ecco adesso il prospetto della spesa che nella previsione del bilancio venne stabilita nella somma di L. 150,446,431.

Pagamenti	Pagamenti nel febbraio 1888	Differenza coi pagam. <sup>1</sup> fatti nel febb. 1887		Differenza col 12 <sup>o</sup> preventivato
		-	+	
Ministero del Tesoro... L.				
Id. delle finanze...	23,418,997	-43,493,616	+10,894,468	
Id. di grazia e giust.	14,395,122	- 1,159,686	+ 2,381,445	
Id. degli affari est.	2,620,458	- 193,820	+ 200,141	
Id. dell'istruz. pub.	570,596	- 94,925	+ 62,833	
Id. dell'interno...	2,831,199	- 544,696	+ 827,147	
Id. dei lavori pubb.	5,729,063	+ 364,808	+ 1,504,931	
Id. della guerra...	23,757,600	+ 1,465,529	+ 6,489,761	
Id. della marina...	21,35,562	- 1,840,810	+ 12,626	
Id. di agric. indus. e commercio.	10,307,384	+ 1,773,371	+ 5,498,683	
Totale.....L.	1,008,009	- 242,878	+ 41,799	
	106,168,994	-43,977,437	+22,650,907	

I pagamenti nel febbraio 1888 furono pertanto inferiori di L. 43,977,437 al 12<sup>o</sup> preventivato, e superiori di L. 22,650,907 a quelli fatti nel febbraio del 1887.

### IL BILANCIO DELLO STATO PEL 1887-88

In seguito alla legge per l'assestamento del bilancio 1887-88, la definitiva previsione delle entrate è stabilita in L. 2,010,363,488,63.

Ad uguale somma ascende la previsione definitiva delle spese ordinarie e straordinarie dello Stato.

I residui attivi degli esercizi precedenti da trasportarsi all'esercizio 1887-88 sono determinati nella somma di L. 363,699,119,40.

E i residui passivi degli esercizi precedenti da trasportarsi all'esercizio 1887-88 sono determinati nella somma di L. 466,454,217,03, già approvata per L. 453,554,472,03 e da approvare per L. 44,099,745.

Le entrate ordinarie e straordinarie da incassare nell'esercizio 1887-88 sono determinate nella somma di L. 2,084,866,512,01, la quale fatta la deduzione dei minori incassi che si presume di effettuare in ragione del 3 per cento, ossia per L. 62,543,995,56 si riduce a L. 2,022,320,516,65.

Le spese ordinarie e straordinarie da pagare nell'esercizio 1887-88 sono determinate in L. 2,252,502,548,48 che, dedotta la parte del fondo di cassa metallico che si presume destinare nell'esercizio al cambio dei biglietti consorziali, in L. 48,446,944, e i minori pagamenti che si presume di eseguire in ragione del 10 per cento, ossia per L. 220,585,540,44 si riducono a L. 4,083,469,864,04.

La previsione del conto di cassa per l'esercizio 1887-88 è stabilita in L. 317,179,101,91.

La situazione del Tesoro alla fine dell'esercizio 1887-88 viene presunta in L. 217,452,417,28.

Quanto all'amministrazione del fondo per il culto le somme relative all'esercizio finanziario 1887-88 furono determinate così:

Entrata ordinaria e straordinaria L. 29,221,573,52.

Spesa ordinaria e straordinaria L. 28,184,045,61.

Residui attivi dei precedenti esercizi da trasportare all'esercizio 1887-88 L. 48,554,344,38.

Residui passivi dei precedenti esercizi da trasportare all'esercizio 1887-88 L. 45,400,082,52.

Entrate ordinarie e straordinarie da incassare nell'esercizio 1887-88 L. 50,662,847,55.

Spese ordinarie e straordinarie da pagare nell'esercizio 1887-88 L. 50,607,183,30.

### LA BANCA ROMANA NEL 1887

Il 28 marzo ebbe luogo l'assemblea generale degli azionisti della Banca Romana. Erano rappresentate 5642 delle 23 mila azioni con 850 voti.

Dal rapporto letto in quella riunione sulla gestione del 1887 resulta che i prodotti ammontarono a . . . . . L. 3,428,709,27 le spese a . . . . . » 1,583,061,09

e quindi con beneficio di . . . . L. 1,855,647,28 contro L. 1,247,526,57 ottenute nell'esercizio del 1886.

Si rileva dalla relazione che tutte le partite furono in aumento e la ragione di esso si attribuisce al fatto che durante il 1887 il saggio dello sconto si mantenne costantemente al 5 1/2 per cento.

Il movimento di cassa raggiunse la cifra di un miliardo e mezzo circa.

Anche le operazioni di sconto ebbero un notevole aumento risultando

su Roma effetti N. 45,925 L. 169,838,828  
altre piazze » » 52,870 » 101,202,784

sicché nel 1887 furono scontati dalla Banca Romana N. 78,793 effetti per l'ammontare di L. 270,741,000.

Negli allegati troviamo un prospetto della classificazione degli effetti scontati che crediamo non inutile riprodurre in quanto dimostra il fatto che gli effetti non superiori alle 1000 lire che rappre-

sentano indiscutibilmente i bisogni del piccolo commercio e delle modeste industrie, raggiunsero il numero di 46,721 ossia i due terzi degli effetti scontati. Infatti :

Fino a	100 lire N.	3865
"	500 "	16979
"	600 "	14217
"	1,000 "	11660
"	5,000 "	22896
"	10,000 "	5395
"	20,000 "	1717
"	50,000 "	1550
Oltre	50,000 "	71

Il cambio o baratto dei biglietti eseguito dalla Banca durante il 1887 presenta una variazione significante. Esso va diviso in due specie: quello coi privati e quello cogli altri Istituti di emissione nelle riscontrate.

	1886	1887
Ai privati	57,483,744	41,551,533
Alle Banche	428,467,783	443,396,000

Quanto al patrimonio in beni stabili, si rileva che nel 1887 furono eliminate sei partite, alienando i relativi fondi per oltre un milione, ricavando un beneficio di mezzo milione sul prezzo di costo per la Banca. Il valore degl'immobili restanti è ora ridotto a 4 milioni e mezzo.

Notevole fu il lavoro della stanza di compensazione, o ufficio di liquidazione di borsa, assunto per Roma dalla Banca. Le liquidazioni rappresentarono un movimento di un miliardo e mezzo e solo 60 mila lire furono le differenze in contante.

I risultati finali sono i seguenti:

Dedotta dagli utili la cifra degli interessi 5 % restavano disponibili L. 825 mila, di queste dopo aver assegnato 165 mila lire alla riserva, secondo le prescrizioni statutarie e l'assegno, prescritto dallo Statuto stesso, al governatore, restavano oltre 575 mila lire, che potevano essere distribuite agli azionisti: ma il Consiglio ha proposto e l'Assemblea ha approvato che il dividendo agli azionisti fosse limitato a L. 15 per azione — oltre le 50 d'interessi già distribuite — e fosse passata al fondo di previdenza la somma residuale di 556 mila lire. In tal guisa la Banca fra riserva e fondo di previdenza viene ad avere un fondo di L. 4,436,978.

## CRONACA DELLE CAMERE DI COMMERCIO

**Camera di Commercio di Torino.** — Nella seduta del 5 marzo dopo alcune comunicazioni la Camera discuteva e approvava i seguenti voti relativi al disegno di legge sul riordinamento degli istituti di credito.

1.º Sul numero degli Istituti quantunque creda preferibile il sistema della Banca Unica, approva quello proposto col disegno di legge in esame di rinnovare il privilegio dell'emissione ai sei Istituti che attualmente ne godono, ed approva pienamente che la nuova legge escluda la possibilità di qualsiasi aumento nel numero delle Banche d'emissione privilegiate; e fa istanza affinché venga concesso a qualunque degli Istituti esistenti di cedere ad altro fra quelli autorizzati la facoltà d'emissione sotto l'osservanza delle condizioni, a stabilirsi con Regolamento,

atte a non perturbare il normale andamento della circolazione.

2.º Sui limiti della circolazione crede sufficiente che l'aumentare dell'emissione autorizzata nelle condizioni ordinarie sia mantenuto per ora nella somma complessiva di L. 755,250,000, ripartita fra i diversi Istituti nelle proporzioni indicate all'art. 5 del disegno di legge in esame; ma per altro ritiene utile che tutta la suddetta somma di L. 755,250,000 sia effettivamente destinata al credito verso il commercio; eppero, mentre opina che si debba raccomandare al Governo di non impegnare gli Istituti d'emissione a concedere mutui ad Enti morali o ad altri Istituti, come per l'addietro è accaduto, propone pure la modifica dell'art. 26 del disegno di legge, in forza del quale gli Istituti di emissione sarebbero obbligati ad anticipare al Tesoro dello Stato, sopra sua domanda, somme fino a due quinti del capitale utile alla tripla emissione (L. 400,000,000 circa).

Inoltre domanda che tali anticipazioni statutarie debbano repartirsi fra i vari istituti in proporzioni del detto capitale utile; che l'anticipazione straordinaria di L. 68,483,452,24 già fatta non sia compresa nella somma di L. 755,250,000, e che il ritiro della eccedenza della circolazione si operi a grado a grado e quasi insensibilmente.

3.º Circa l'accettazione dei biglietti bancari nelle pubbliche casse, propone che pur lasciando facoltativa fra i privati l'accettazione dei biglietti bancari, questi sieno finchè trovansi in corso, accettati dalle pubbliche casse senza alcuna restrizione.

4.º Sul saggio dello sconto e dell'interesse sulle anticipazioni degli istituti di emissione domanda che la legge in progetto provveda a che gli istituti di emissione mantengano uniforme il saggio dello sconto, e dello interesse sulle anticipazioni da ciascuno di essi singolarmente praticato con quelle cautele che si crederanno atte ad impedire ogni monopolio.

5.º Sui provvedimenti atti a diminuire l'emigrazione delle specie metalliche, ed a render meno sentito il bisogno di un medio circolante delibera che a diminuire l'emigrazione delle specie metalliche siano favorite le nostre esportazioni, procurando le maggiori agevolenze possibili nei trasporti e nell'avviamento di relazioni con nuovi mercati; nonchè alleviando le tasse interne sulle produzioni agricole ed industriali, cespiti veri, specialmente le agricole, della pubblica prosperità, materiale e morale, che venga inoltre in ogni modo, e specialmente con acconce ed equi tariffe doganali generali e convenzionali, dato maggior impulso alle anzidette produzioni, affinchè non vadano come ora perdute tante risorse naturali del paese, e riesca minore il bisogno di importare dall'estero prodotti agricoli e lavorati; e a rendere meno sentito il bisogno di una grande quantità di medio circolante sia maggiormente favorito l'impianto e l'esercizio delle stanze di compensazione, e dato a tal uopo impulso all'uso e alla circolazione degli assegni bancari, esentandoli da ogni tassa di bollo.

**Camera di commercio di Vicenza.** — Nella seduta dell'8 marzo deliberava quanto appresso. In seguito a relazione dei Revisori fu approvato ad unanimità il Conto Consuntivo per l'esercizio 1887 nei seguenti estremi:

Attività. . . . .	L. 30,560,54
Passività . . . . .	» 17,817,03
Fondo di Cassa .	L. 12,743,51

Fondo pensioni, attività L. 6,677, passività L. 4,796.45. Patrimonio della Camera L. 28,227.35, del fondo pensioni L. 54,880.57.

Il Consiglio deliberò di produrre ricorso al Governo, affinché voglia provvedere al cambio delle monete divisionarie d'argento nazionali, coniate avanti il 1863 e poste fuori di corso, nello scopo principalmente che non abbiano a risentirne danno le classi più bisognose.

Sul progetto di legge presentato dal Governo al Parlamento per riordinamento degli Istituti di emissione, il Consiglio dopo accurata discussione, accolse la mozione di aggiornare la trattazione del grave argomento, affinché i Consiglieri presa più matura cognizione del progetto di legge, possano devenire a quella coscienziosa deliberazione che meglio risponda a favore degl'interessi generali della nazione.

**Camera di Commercio di Napoli.** — Essendo sorta questione fra la Dogana di Napoli e uno spedizioniere, intorno a due Colli di origine Auversa, colle marche C. e V. e i numeri 6924 e 6925 e il peso di kil. 215 lordi, la Camera udito il parere dei periti e visti i campioni dei tessuti controversi emise il parere, che i tessuti in questione debbano per gli effetti del dazio essere compresi tra quelli indicati a pagina 751 del repertorio della nuova tariffa doganale, cioè, *tessuti a due farce diverse, costituiti da due differenti stoffe soprapposte l'una sull'altra e congiunte con qualsiasi mezzo*, e che quindi debbano pagare come quello tra i due tessuti, ch'è più fortemente tassato.

Incaricò la Presidenza di trasmettere il detto parere al Direttore di Dogana, restituendo il campione.

## Mercato monetario e Banche di emissione

Il mercato monetario internazionale è stato molto animato nella settimana, a cagione dei movimenti di specie metalliche che le recenti emissioni di prestiti, particolarmente americani, hanno provocato. Il centro del mercato monetario mondiale, Londra, ha avuto infatti una notevole esportazione di oro, di cui 450,000 sterline in oro ritirate dalla Banca di Inghilterra, hanno preso la via principalmente per Montevideo, Lisbona e l'Olanda. La Banca ha perduto infatti 578,000 sterline nel suo incasso, secondo la situazione al 12 corrente, e nuovi ritiri per l'importazione sono già previsti, tanto per l'America del Sud quanto per l'Olanda e forse per la Germania. Confrontato con quello del periodo corrispondente dello scorso anno, l'incasso dell'Istituto britannico risulta minore di 2,800,000 sterline e se l'efflusso d'oro continua i Direttori dovranno indubbiamente prendere qualche misura che valga a limitare, se non ad arrestare l'esportazione di oro. Il danaro fu, per queste circostanze, negoziato a prezzi superiori di quelli della settimana precedente; lo sconto a tre mesi salì a 1 1/2 0/0 e i saggi per prestiti brevi oscillarono tra 1 1/4 e 1 1/2.

Tutti i capitoli del bilancio settimanale della Banca di Inghilterra, meno i depositi privati, presentano diminuzione; la riserva totale di 246,000 sterline; l'incasso di 578,000; il portafoglio di 332,000; i depositi del Tesoro di 4,484,000 sterline; quest'ultima diminuzione, superiore a 112 milioni di franchi, deriva in gran parte dall'operazione della conversione. Abbiamo veduto la volta scorsa che del

30/0 nuovo solo 400,000 sterline si presentarono al rimborso su 166 milioni; quanto al 30/0 ridotto e a quello consolidato le notizie che si hanno parlano che sul totale di 392 milioni è già stata accettata la conversione per circa 280 milioni e tutti i termini di scadenza non sono ancora passati. Un telegramma all'ultimo momento annuncia che sul totale di 558 milioni, 473 milioni furono già convertiti. L'operazione, come era preveduto, avrà un esito finale splendidissimo.

Il mercato americano è sempre dominato dall'incertezza che regna sulle decisioni prossime del Congresso sia intorno agli avanzi di bilanci e alle accumulazioni del Tesoro, sia intorno alla questione monetaria e a quella doganale. Pare difficile che i fautori di una riforma doganale un po' liberale possano vincerla ed è probabile che si tolga l'inconveniente dei considerevoli avanzi del bilancio riducendo le tasse interne.

I saggi dei prestiti e delle anticipazioni non hanno variato e il danaro rimane facile. Le Banche associate di Nuova York al 7 aprile avevano un incasso di 71,800,000 dollari in aumento di 400,000 dollari diminuirono però il portafoglio di 200,000 e i valori legali di 1,400,000 dollari.

I cambi hanno leggermente oscillato, quello su Londra è a 4.85 1/4, su Parigi a 5.20 5/8.

A Berlino l'abbondanza del danaro non pare voglia per ora scomparire e lo sconto è facile a 1 1/2. La Reichsbank al 7 aprile aveva un incasso di quasi 857 milioni di marchi in aumento di 47 milioni, i depositi privati crebbero di altri 14 milioni; ma diminuirono il portafoglio di 23 milioni e la circolazione di 30 milioni.

Si notano alcuni segni di miglioramento nella situazione monetaria di Pietroburgo, dove lo sconto fuori banca è al 6 0/0, più alto di un punto rispetto a quello della Banca. Il rublo a Berlino è salito a 168 1/2.

Il mercato francese non ha presentato nulla di notevole e lo sconto resta a 2 1/4 con tendenza al ribasso. Lo chèque su Londra è a 25,28 1/2, il cambio sull'Italia a 1 5/8 0/0 di perdita. La Banca di Francia al 12 aprile aveva avuto una diminuzione all'incasso di 8 milioni, aumentarono il portafoglio di 32 milioni, i depositi privati di 10 milioni e mezzo e quello del tesoro di 5 milioni.

I mercati italiani risentono l'influenza della stato deplorevolissimo in cui si trova il commercio d'esportazione italiano per effetto della rottura commerciale con la Francia, rottura che comincia a mostrare i suoi effetti dannosi, da noi preveduti sin da due anni fa, anche ai ciechi. I cambi migliorano e hanno tendenza al ribasso, come avviene solitamente in questa stagione. Lo chèque su Parigi è a 101.20 su Londra a 25.47.

La situazione degli istituti di emissione al 20 marzo risulta dalle seguenti cifre complessive;

	Differenza col 10 Marzo
Cassa .....	41,568,941 + 9,338,861
Riserva .....	448,608,413 - 3,007,731
Portafoglio .....	654,785,219 - 14,702,104
Anticipazioni .....	137,035,288 - 348,470
Circolazione legale ..	752,654,190 - 641,630
coperta ..	152,883,951 - 2,307,013
eccedente ..	75,855,167 + 7,046,888
Conti correnti e altri debiti a vista .....	132,420,307 - 1,180,350

Le differenze più notevoli riguardano il portafoglio che era diminuito di oltre 14 milioni e mezzo, la circolazione eccedente che era aumentata di oltre 7 milioni; la cassa e riserva prese insieme davano un aumento di 6 milioni.

#### Situazioni delle Banche di emissione italiane

##### Banca Nazionale Italiana

		31 marzo	differenza
Attivo	Cassa e riserva	L. 278,886,100	+ 4,761,099
	Portafoglio	401,363,130	- 9,385,670
	Anticipazioni	77,769,260	+ 580,806
	Oro	184,152,532	+ 1,387,547
	Argento	40,824,063	- 1,659,953
	Capitale versato	150,000,000	- - -
Passivo	Massa di rispetto	39,020,000	- - -
	Circolazione	579,428,328	+ 3,166,750
	Conti corr. e altri deb. a vista	65,815,097	+ 11,512,662

##### Banca Toscana di Credito

		20 marzo	differenza
Attivo	Cassa e riserva	L. 5,466,787	+ 300,849
	Portafoglio	8,781,618	+ 129,742
	Anticipazioni	6,906,377	+ 440,473
	Oro	4,575,000	- - -
	Argento	549,450	- 14,750
	Capitale versato	5,000,000	- - -
Passivo	Massa di rispetto	485,000	- - -
	Circolazione	13,272,770	+ 226,950
	Conti cor. e altri debiti a vista	12,608	+ 9,573

##### Banca Romana

		20 marzo	differenza
Attivo	Cassa e riserva	L. 24,319,935	- 1,422,862
	Portafoglio	41,327,878	- 47,738
	Anticipazioni	269,881	- - -
	Oro decimali	13,08,640	- 1,880
	Argento	3,942,172	- 277,952
	Capitale versato	15,000,000	- - -
Passivo	Massa di rispetto	3,915,593	- - -
	Circolazione	60,688,099	+ 995,425
	Conti cor. e altri debiti a vista	2,886,172	+ 259,401

##### Banco di Napoli

		20 marzo	differenza
Attivo	Cassa e riserva	L. 110,761,518	- 265,917
	Portafoglio	139,999,485	+ 3,233,655
	Anticipazioni	37,098,703	- 87,489
	Oro decimali	84,471,820	+ 1,805,050
	Argento decimali	4,621,782	- 153,750
	Capitale	48,750,000	- - -
Passivo	Massa di rispetto	16,700,000	- - -
	Circolazione	214,074,171	+ 4,695,395
	Conti cor. e altri debiti a vista	50,613,540	+ 2,696,128

##### Banco di Sicilia

		20 marzo	differenza
Attivo	Cassa e riserva	L. 37,933,645	+ 2,596,896
	Portafoglio	37,580,078	- 1,370,576
	Anticipazioni	7,794,359	+ 446,256
	Oro	12,630,760	+ 300
	Argento	4,202,743	+ 2,030
	Capitale	12,000,000	- - -
Passivo	Massa di rispetto	5,000,000	- - -
	Circolazione	49,584,166	- 1,336,225
	Conti cor. e altri debiti a vista	94,042,744	- 894,418

#### Situazioni delle Banche di emissione estere.

##### Banca di Francia

		12 aprile	differenza
Attivo	Incasso {oro ..... Franchi	1,109,873,000	- 4,740,000
	Argento .....	1,192,826,000	+ 3,967,000
	Portafoglio	626,285,000	+ 32,236,000
	Anticipazioni	403,318,000	+ 3,932,000
	Circolazione	2,768,640,000	+ 6,440,000
Passivo	Conto corrente dello Stato	174,096,000	+ 3,346,000
	» » dei privati	371,125,000	+ 9,051,000
	Rapp. tra la circ. e l'incasso		

##### Banca d'Inghilterra

	12 aprile	differenza	
Attivo	Incasso metallico.... Sterline	21,271,000	- 578,000
	Portafoglio	20,759,000	- 332,000
	Riserva totale	13,201,000	- 246,000
	Circolazione	24,270,000	- 332,000
Passivo	Conto corrente dello Stato	8,863,000	- 4,484,000
	» » dei privati	25,023,000	+ 1,228,000
	Rapp. tra la riserva e gli imp...		

##### Banca Imperiale Russa

	2 aprile	differenza	
Attivo	Incasso metallico.... Rubli	274,474,000	+ 627,000
	Portafoglio e anticipazioni	173,318,000	- 3,624,000
	Valori della Banca	939,500,000	- 3,327,000
	Biglietti di credito	1,046,295,000	- - -
Passivo	Conti correnti del Tesoro	190,303,000	- 3,969,000
	» » dei privati	116,230,000	- 1,316,000

##### Banche associate di Nuova York.

	7 aprile	differenza	
Attivo	Incasso metallico.... Dollari	71,800,000	+ 400,000
	Portafoglio e anticipazioni	368,300,000	- 200,000
	Valori legali	29,700,000	- 1,400,000
	Circolazione	7,700,000	- 100,000
Passivo	Conti correnti e depositi	371,600,000	- 1,700,000

##### Banca Imperiale Germanica

	7 aprile	differenza		
Attivo	Incasso	Marchi	856,973,000	+ 17,312,000
	Portafoglio		452,582,000	- 23,125,000
	Anticipazioni		61,460,000	- 2,093,000
	Circolazione		934,037,000	- 30,263,000
Passivo	Conti correnti		362,064,000	+ 14,202,000

##### Banca dei Paesi Bassi

	7 aprile	differenza	
Attivo	Incasso {Oro..... Fiori	62,892,000	+ 1,899,000
	Argento.....	99,828,000	- 276,000
	Portafoglio	41,639,000	+ 2,368,000
	Anticipazioni	44,012,000	- 49,000
	Circolazione	201,303,000	+ 7,889,000
Passivo	Conti correnti	23,687,000	- 2,845,000

##### Banca di Spagna

	7 aprile	differenza		
Attivo	Incasso	Pesetas	331,116,000	- 2,384,000
	Portafoglio		920,047,000	- 5,479,000
	Circolazione		637,216,000	+ 12,440,000
Passivo	Conti correnti e depositi		408,035,000	+ 6,594,000

##### Banca Austro-Ungherese

	7 aprile	differenza		
Attivo	Incasso	Fiorini	226,746,000	+ 478,000
	Portafoglio		127,063,000	- 3,272,000
	Anticipazioni		23,715,450	- 20,000
	Prestiti ipotecari		99,610,000	+ 44,000
	Circolazione		366,059,000	+ 8,171,000
Passivo	Conti correnti		9,648,000	+ 2,308,000
	Cartelle in circolazione		94,986,000	+ 94,000

##### Banca nazionale del Belgio

	5 aprile	differenza		
Attivo	Incasso	Franchi	112,813,000	- 3,207,000
	Portafoglio		995,992,000	+ 3,888,000
	Circolazione		361,169,000	- 2,101,000
Passivo	Conti correnti		75,110,000	+ 7,912,000

##### RIVISTA DELLE BORSE

Firenze, 14 aprile 1888.

Dall'insieme dei telegrammi e dalle corrispondenze venute in questi ultimi giorni dalle principali piazze d'Europa se ne può argomentare che in generale prevalgono sempre disposizioni favorevoli alla speculazione all'aumento e del resto questa situazione non potrebbe a meno di non essere ove si consideri che per il momento nessuna questione politica che possa porre la pace in pericolo pesa sull'orizzonte. Tut-

tavia se si considerano le condizioni speciali di ciascun mercato, non è difficile il rilevare che il movimento degli affari è ovunque circoscritto e che i compratori esitano ad allargare il circolo delle loro operazioni. A Parigi per esempio la speculazione è tenuta in riserbo dalle incertezze della politica interna non essendo difficile che un bel giorno il nuovo Ministero possa trovarsi in minoranza mercé una coalizione di conservatori e radicali. Oltre questo a trattenere lo slancio, contribuiscono le condizioni non soddisfacenti del bilancio dello Stato e le crescente popolarità del generale Boulanger che minaccia di far passare alla Francia dei difficili momenti. Per tutte queste ragioni la borsa di Parigi ha segnato nel corso della settimana dei non irrilevanti ribassi. A Berlino mentre per le tendenze evidentemente pacifiche del nuovo Imperatore, la speculazione all'aumento non può nutrir timori di complicazioni internazionali, tuttavia, nella prima parte della settimana fu alquanto esitante, temendo che il dissenso (adesso a quanto pare scongiurato) sorto fra l'Imperatore e il Principe di Bismarck potesse creare all'Impero una situazione difficile. A Vienna e a Londra al contrario le disposizioni si mantennero sempre buone e questo stato di cose è creato dalla convinzione che la Russia ha receduto in gran parte dalle pretese che poche settimane indietro affacciava nella sistemazione della Bulgaria. Nelle borse italiane la settimana cominciò con intendimenti assai favorevoli alla speculazione all'aumento, ma più tardi sia per il desiderio di realizzare, sia per qualche debolezza manifestata all'estero a riguardo della nostra rendita, sia infine per la possibilità di un voto contrario al Ministero nella discussione dei progetti finanziari, il movimento andò affievolendosi a vantaggio dei venditori. La conclusione è che in generale non mancano elementi di ripresa, ma niuno osa prenderne iniziativa per il timore che possano essere paralizzati dalle condizioni speciali di ciascun mercato.

Ecco adesso il movimento della settimana.

*Rendita italiana 5 0/0.* — Nelle borse italiane da 96,80 in contanti saliva fino a 97,20, da 97 circa per fine mese a 97,40; verso la metà della settimana c'era a 96,90 e a 97,10 e oggi chiude a 96,80 e a 97 circa. A Parigi da 95,37 saliva fino a 96,40 per discendere a 95,60; a Berlino si mantenne fra 95 e 95,20, e a Londra invariata fra 94 7/8 e 94 5/8.

*Rendita 3 0/0.* — Venne negoziata intorno a 62 per fine mese.

*Prestiti già pontifici.* — Il Blount invariato a 94; il Cattolico 1860-64 da 97,25 cadeva a 96,50 e il Rothschild da 99,50 a 98,25.

*Rendite francesi.* — Dopo la elezione di Boulanger nella Dordogna e per le possibilità di altri trionfi elettorali, le rendite francesi cominciarono a piegare tanto che il 4 1/2 per cento da 107,07 scendeva a 106,55; il 3 0/0 da 81,90 a 81,27, e il 3 0/0 ammortizzabile da 83 a 84,27. Più tardi vi furono alcune oscillazioni, e oggi chiudono a 106,65; 81,42 e 84,42.

*Consolidati inglesi.* — Da 101 4/16 scendevano sul finire della settimana a 101 1/16.

*Rendite austriache.* — Ebbero mercato quasi sempre sostenuto ragione per cui la rendita 4 0/0 in oro da 110,60 in carta migliorava fino a 110,90; la

rendita 4,20 in argento da 80,30 a 80,75 e la rendita 4,20 in carta da 78,10 a 78,55.

*Rendita Turca.* — A Parigi oscillò fra 14,25 e 14,15 e a Londra da 14 1/16 saliva a 14 3/8.

*Consolidati germanici.* — Il 4 per cento invariato da 107,20 e il 3 1/2 0/0 a 101,90.

*Fondi russi.* — Il rublo da 168,50 saliva a Berlino a 169,20, e questo aumento è attribuito agli intendimenti sempre più pacifici della Cancelleria russa.

*Valori egiziani.* — La rendita unificata da 407 3/16 saliva a 408 1/8. Il prestito da contrarsi è di 2 milioni di lire egiziane.

*Valori spagnuoli.* — La rendita esteriore da 69 1/16 scendeva a 67 3/4 e il ribasso si attribuisce a un contro-progetto presentato alla Camera col quale verrebbe stabilita un'impresa del 17 0/0 sugli interessi del debito pubblico equivalente all'ammontare dell'impresa fondiaria.

*Canali.* — Il Canale di Suez da 2040 scendeva a 2022 e il Panama da 268 a 263. I proventi del Suez dal 1° aprile a tutto il 9 ascendono a fr. 1,440,000 contro 1,370,000 nel periodo corrispondente dell'anno scorso.

— I valori bancari e industriali italiani ebbero mercato incerto, e meno sostenuto della settimana precedente.

*Valori bancari.* — La Banca Nazionale Italiana negoziata intorno a 2115; la Banca Nazionale Toscana senza quotazioni; il Credito Mobiliare trattato da 991 a 987; la Banca Generale da 664 a 661; il Banco di Roma da 695 a 690; la Banca Romana da 1215 a 1200; la Banca di Milano nominale a 220; la Banca di Torino da 781 a 776; la Cassa Sovvenzioni fra 323 a 322; il Credito Meridionale fra 530 e 530,50 e la Banca di Francia resta a 5,315. I benefici della Banca di Francia nella settimana che terminò col 12 corr. ascesero a fr. 505,000.

*Valori ferroviari.* — Le azioni Meridionali all'interno fra 790 e 787 e a Parigi fra 776 a 773, e le Mediterranee all'interno fra 626 e 622 e a Berlino invariata fra 121 e 121,20. Nelle obbligazioni ebbero qualche affare le livornesi C. D. fra 331 e 333; le Meridionali fra 318 e 319 e le Sarde C. D. fra 311 e 312,50.

*Credito fondiario.* — Banca Nazionale It. 4 per cento, negoziato a 468; Roma a 448; Milano 5 per cento a 505; detto 4 0/0 a 486,75; Napoli 5 0/0 a 498 e Sicilia 5 per cento a 502,50.

*Prestiti Municipali.* — Le obbligazioni 3 per cento di Firenze invariata fra 63,10 e 63,20; l'Unificato di Napoli intorno a 90; l'Unificato di Milano a 94,75; e gli altri prestiti invariati.

*Valori diversi.* — A Firenze ebbero qualche affare la Fondiaria vita fra 262 e 263; le Costruzioni venezie intorno a 180 e le immobiliari fra 1125 e 1110; a Roma l'Acqua Marcia da 2135 a 2145; a Milano la Navigazione G. I. fra 354 e 361 e le raffinerie da 402 a 360 e a Torino la Fondiaria italiana da 306 a 300.

*Metalli preziosi.* — A Parigi il rapporto dell'argento fino invariato a 280 e a Londra il prezzo dell'argento a denari 42 3/4 per oncia.

## NOTIZIE COMMERCIALI

**Cereali.** — All'estero la situazione commerciale dei frumenti è sempre incerta, ma nell'insieme inclina tuttora a favore dei compratori. Cominciando dai mercati americani troviamo che a Nuova York i grani con tendenza indecisa si contrattarono fino a dollari 0,90 al *bushel*; i granturchi in rialzo fino a 0,65 e le farine per barile di 88 chil. invariate da dollari 3,05 a 3,25. A Chicago pure grani incerti e granturchi in aumento. Secondo gli ultimi avvisi venuti dagli Stati Uniti sembra che i grani debbano salire, e questa previsione sarebbe fondata sul costante progredire del granturco, e sullo sfavorevole andamento dei seminati a grano. Notizie da Odessa recano che il mercato granario è in calma stante la fermezza dei noli, e le pretese dei detentori. Inoltre il calato per ferrovia è limitato, e le qualità della merce poco soddisfacente a motivo della umidità. I grani teneri si quotarono da rubli 1,08 a 1,29 al pudo; la segale da 0,63 a 0,68; il granturco fino a 0,75 e l'avena fino a 0,57. A Londra e negli altri mercati inglesei nessuna variazione. Anche nei mercati germanici la situazione è rimasta identica alla precedente. Nei mercati austriaci prevalse il ribasso. A Pest i grani oscillarono da fior. 6,94 a 7,02 al quint., e a Vienna da fior. 7,33 a 7,37. A Parigi la tendenza fu debole, ma i prezzi si mantennero presso a poco uguali ai precedenti cioè da fr. 22,50 a 24,50. Anche nei mercati dipartimentali dominarono calma e debolezza. In Italia i grani ebbero qualche sostegno, e dall'insieme dei mercati si può argomentare che la tendenza al ribasso va assottigliandosi per dar luogo a una corrente favorevole ai produttori; i granturchi sempre deboli a motivo della loro abbondanza; i risi un po' meno sostenuti delle settimane precedenti, e le altre granaglie invariate. Ecco adesso il movimento in alcune delle principali piazze dell'interno. — In Arezzo i grani si contrattarono da L. 16 a 18 all'ettolitro. — A Siena i grani da pane da L. 22,50 a 24,25 al quint.; i grani duri (da paste) da L. 2 a 27 e il granturco da L. 12 a 12,50. — A Bologna i grani da L. 22,50 a 25,25; i granturchi da L. 12 a 13 e i risoni da L. 18 a 21. — A Padova i grani da L. 22 a 22,50; il granturco a L. 13, l'avena a L. 11 e la segale a L. 17. — A Milano i grani da L. 22 a 23,25; i granturchi da L. 11,50 a 12,75; e il riso nostrale da L. 33,50 a 39. — A Pavia i risi da L. 34 a 38. — A Torino i grani da L. 22,50 a 23,75; i granturchi da L. 12 a 13,75 e il riso da L. 24,50 a 36,75. — A Genova i grani teneri nostrali da L. 22 a 23,50 e i grani teneri esteri dazio compreso da L. 22,50 a 25,75. — In Ancona i grani marchigiani da L. 23 a 24 e i granturchi da L. 13 a 14, e a Bari i grani bianchi da L. 23,25 a 24,50 e i rossi fino a L. 23,50.

**Vini.** — Cominciando dai mercati siciliani si rileva dai giornali dell'Isola che la crisi vinicola va ognora più allargandosi a motivo delle domande limitatissime a scopo di esportazione e per ragione dei forti depositi di vini dei quali una parte si teme che non possa resistere agli imminenti calori. — A Messina i Faro venduti da L. 22 a 24 all'ettol.; i Milazzo da L. 23 a 25; i Vittoria da L. 10 a 12; i Riposto da L. 9 a 11 e i Siracusa da L. 17 a 19. — A Vittoria le prime qualità realizzarono L. 15; a Pachino da L. 10 a 11 e a Riposto da L. 14 a 15 e tutti questi prezzi accusano ribasso su quelli fatti precedentemente. Passando ai mercati del continente la situazione è presso a poco la medesima. — A Gallipoli con ribasso i prezzi oscillarono da L. 17 a 30 all'ettol. a seconda della qualità. — A Barletta i vini di Trani e dintorni da L. 20 a 28 all'ettol., i vini superiori da L. 34 a 36; i Canosa da L. 18 a 25 e i S. Fer-

dinando da L. 17 a 26 il tutto alla cantina. — A Bari prezzi deboli da L. 20 a 30 per salma di 175 litri. — A Napoli nessuna variazione. — In Arezzo i vini neri dell'annata da L. 25 a 38 al quintale. — A Siena i vini del Chianti e di collina da L. 38 a 45 e i vini di pianura da L. 22 a 26. — A Livorno i Maremma da L. 18 a 26, i vini del pian di Pisa da L. 16 a 22, i Lucce da L. 20 a 25; gli Empoli da L. 23 a 30; i Firenze da L. 26 a 32; i Siena da L. 24 a 32 e i Chianti da L. 50 a 55. — A Genova pochi affari malgrado le concessioni fatte sui prezzi, e depositi abbondanti. Gli Scoglietti da L. 21 a 22; i Riposto da L. 17 a 18; i Pachino da L. 16 a 17; i Napoli da L. 18 a 24; i Sardegna da L. 15 a 17; i Calabria da L. 24 a 34; e i Piemonte da L. 38 a 40. — A Torino le prime qualità da L. 54 a 68 all'ettolitro sdaziato; e le seconde da L. 48 a 50. — In Asti i barbera fini da bottiglia da L. 56 a 62; detti da litro da L. 40 a 48; i Grignolino da L. 40 a 46; gli Uvaggio da L. 30 a 34; i Nebiolo da L. 70 a 80 i Moscato da L. 50 a 56. — A Rimini i San Giovese vecchi da L. 20 a 40 e a Udine i vini vecchi comuni da L. 55 a 65. — In Francia stante le molte provviste fatte precedentemente i mercati sono in calma. — A Corte i Milazzo da fr. 34 a 42; i Sicilia buoni da fr. 42 a 45 e i Napoli da 20 a 22.

**Spiriti.** — La situazione è invariata, cioè affari di poca importanza e con prezzi sostenuti. — A Milano i tripli delle fabbriche locali da L. 230 a 243 al quint., i tripli di Napoli da L. 240 a 247; detti per uso industriale da L. 209 a 210; i Vienna e i Breislavia fuori dazio a L. 47 e l'acquavite di grappa da L. 104 a 114. — A Genova i Napoli si contrattarono da L. 230 a 240 a seconda del Grado. — A Parigi le prime qualità di 90 gradi disponibili fecero L. 47,25 al quint. al deposito, e per gli ultimi quattro mesi dell'anno fr. 44 e a Berlino i disponibili marchi 30,60.

**Cotoni.** — Il commercio dei cotoni in Europa è sempre indeciso, e la tendenza da un giorno all'altro varia a seconda delle notizie favorevoli o meno che vengono dagli Stati Uniti di America. Un giorno sono le notizie contraddittorie sul risultato finale del raccolto; un altro è la temperatura sfavorevole dei seminati, e infine un altro giorno è l'importanza più o meno rilevante dei depositi che influiscono ora in un senso ora in un altro sul commercio dei cotoni. — A Milano gli Orleans si venderono da L. 71 a 74 ogni 50 chil.; gli Upland da L. 70,50 a 73; i Bengal da L. 48 a 50; gli Oomra da L. 53 a 58 e i Broach a L. 59. — A Genova i cotoni nostrali (Biancavilla) da L. 70 a 72 e gli americani a L. 68. — A Liverpool gli ultimi prezzi quotati furono di den. 5 3/8 per il Middling Orleans; di 5 1/16 per il Middling Upland e di 4 5/8 per il Good Oomra, e a Nuova York di cent. 9 13/16 per il Middling Upland. Alla fine della settimana scorsa la provvista visibile in Europa, agli Stati Uniti e alle Indie era di balle 2,643,000 contro 2,790,000 l'anno scorso pari epoca, e contro 2,557,00 nel 1886.

**Sete.** — Nei mercati serici italiani nulla di nuovo è avvenuto di quanto segnalammo nella precedente rassegna, le vendite essendosi mantenute limitate, e praticate con prezzi meno sostenuti, stante la tendenza in molti venditori a realizzare. — A Milano le greggie classiche 11 1/2 si venderono a L. 46; dette di 1<sup>o</sup>, 2<sup>o</sup> e 3<sup>o</sup> da L. 44 a 41; gli organzini strafilati classici 17/19 a L. 57; e le trame a due capi di 1<sup>o</sup> ord. 24/26 a L. 49. — A Como le vendite si mantennero regolari, ma i prezzi ribassarono di una lira al chilogrammo. — A Genova con qualche domanda dai mercanti esteri gli organzini 20/34 si venderono da L. 68 a 61; le trame 20/23 da L. 60 a 62 e le sete greggie 8/12 da L. 65 a 63. — A Lione le transazioni proseguono regolari e con prezzi generalmente invariati. Fra gli articoli italiani ven-

duti notiamo greggie a capi annodati di 2° ord. 9,11 vendute a L. 48, organzini 18,20 di 2° ord. a fr. 56 e trame 20,22 di 1° ord. a fr. 56.

**Canape.** — La situazione dell'art. coto è sempre buona tanto per il numero delle operazioni, quanto per il sostegno dei prezzi. — A Bologna si vendnero da 350 quintali di greggie classiche a L. 86,35 al quint. e diverse partite di roba andante a L. 75. — A Genova le provenienze del bolognese per cor-dami si pagarono da L. 62 a 85 a seconda della qualità.

**Zolfi.** — Nelle piazze siciliane affari limitati e prezzi deboli. — A Messina gli zolfi greggi sona Licata si quotarono da L. 6,86 a 7,37; sopra Girgenti da L. 6,86 a 7,25 e sopra Catania da 6,83 a 7,63 — e a Genova i raffinati doppi da L. 13,50 a 14 i facon raffinati da L. 12 a 12,50 e i macinati liguri da L. 11,50 a 12.

**Oli di oliva.** — Corrispondenze da Porto Maurizio recano che il mercato oleario è in calma, e la fabbricazione poco attiva. I prezzi per le qualità primarie sono da L. 126 a 132 e per le altre qualità da L. 115 a 124. — A Genova si vendnero da 800 quintali di olii al prezzo di L. 118 a 125 per i Bari fini, di L. 125 a 140 per i Riviera; di L. 96 a 112 per i Termini; di L. 106 a 110 per i Sassari, e di L. 58 a 64 per i lavati. — A Firenze i prezzi variano da L. 115 a 135 alla fattoria. — In Arezzo si pratica da L. 117 a 124 fuori dazio. — A Napoli in borsa i Gallipoli pronti si quotarono a L. 72,48 e per maggio a L. 72,38. — A Bari si fecero i medesimi prezzi, cioè da L. 95 a 125 e a Gallipoli du-cati 25 per salma.

**Oli diversi.** — Fra le vendite fatte a Genova notiamo l'olio di ricino mangiabile venduto da L. 95 a 106 al quint. e quelle industriali da L. 64 a 65; l'olio di cotone da L. 97 a 98 per la marca Aldiger

e da L. 84 a 86 per le altre marche; l'olio di sesame Giaffa a L. 120, detto extra a L. 100 e le qualità per le industrie a L. 65; l'olio di palma Lagos da L. 55 a 56, l'olio di Cocco Ceylan da L. 64 a 65 e l'olio di tonno da L. 65 a 70 per le qualità nostrali, e da L. 50 a 52 per quelle di Spagna.

**Salumi e formaggi.** — Nei salumi a Genova mercato sempre attivo; stoccafisso Bergen da L. 84 a 85. Hamerfest da 79 a 80. Vadso da 73 a 74 per 100 chilogr. al vagone. In calma il merluzzo Labrador da L. 57 a 58, lavè da 60 a 61 per cento chil. Le alici salate sono scarse con buon deposito di quelle d'Africa a L. 125 per 100 chil. Nei formaggi la qualità di grana è sempre preferita per l'esportazione, quotando il Piacenza da L. 175 a 185, Piemonte da L. 125 a 130, Olanda in palle 170 a 175, Gruyere Ementhal da L. 165 a 170 per 100 chil. in Darsena.

**Lane.** — Nelle pubbliche vendite cominciate fino dalla settimana scorsa a Londra i prezzi delle merinos d'Australia e del Capo da pettinarsi sorpassarono spesso quelli fatti alla chiusura degli incanti precedenti; i prezzi invece dei generi correnti sono invariati. In compenso prezzi medi. — A Genova le Buenos Ayres e Montevideo merinos si venderono da L. 180 a 182 al quint.: dette meticcie da L. 100 a 180 e l'ordinarie da L. 120 a 160.

**Bestiami.** — Il movimento nei bovini si è rallen-tato a motivo delle piogge che rendono molto pro-blematico il raccolto dei foraggi. — A Bologna i manzi da macello da L. 115 a 125 al quint. morto; i vitelli da latte a L. 66 a peso vivo e i maialì da macello a peso morto da L. 125 a 133. — A Udine i bovi a peso morto da L. 118 a 124; i vitelli da oltre un anno da L. 75 a 80 e quelli da latte da L. 65 a 75.

BILLI CESARE gerente responsabile

## SOCIETÀ ITALIANA PER LE STRADE FERRATE DEL MEDITERRANEO

Società anonima — Sedente in Milano — Capitale L. 135 milioni — Interamente versato

### ESERCIZIO 1887-88

#### Prodotti approssimativi del traffico dal 21 al 31 marzo 1888

Esercizio corrente	Esercizio precedente	Aumento	Diminuzione
4050	4027		
531 4581	423 4450	131	—
	4406	161	—
4567			
1,352,664.23	1,191,115.16	161,549.07	—
70,693.54	61,568.51	9,125.03	—
388,736.11	328,303.24	60,432.87	—
1,668,114.25	1,764,732.97	—	96,618.72
( <sup>2</sup> ) TOTALE	3,480,208.13	3,345,719.88	134,488.25

#### Prodotti dal 1° luglio 1887 al 31 marzo 1888

Viaggiatori . . . . .	34,462,977.59	32,397,987.31	2,064,990.28	—
Bagagli e Cani . . . . .	1,709,181.42	1,564,760.37	144,421.05	—
Merci a G. V. e P. V. accelerata . . . . .	8,676,581.70	7,953,319.15	723,262.55	—
Merci a piccola velocità . . . . .	43,516,195.08	40,619,551.72	2,896,643.36	—

#### (<sup>2</sup>) Totale . . . . . 88,364,935.79 82,535,618.55 5,829,317.24 —

#### (<sup>3</sup>) Prodotto per chilometro

della decade . . . . .	764.04	756.27	7.77	—
riassuntivo . . . . .	19,459.36	18,843.75	615.61	—

(<sup>1</sup>) Compresa la intera linea Milano-Chiasso, comune coll'Adriatica (Km. 52).

(<sup>2</sup>) > la sola metà del prodotto della linea Milano-Chiasso, comune coll'Adriatica.

(<sup>3</sup>) Tenendo conto della sola metà

## SOCIETÀ ITALIANA PER LE STRADE FERRATE MERIDIONALI

Società anonima sedente in Firenze — Capitale L. 230 milioni interamente versati

## ESERCIZIO DELLA RETE ADRIATICA

9.<sup>a</sup> Decade. — Dal 21 al 31 Marzo 1888.

## Prodotti approssimativi del traffico dell'anno 1888

e parallelo coi prodotti accertati nell'anno precedente depurati dalle imposte governative.

## Rete principale.

ANNI	VIAGGIATORI	BAGAGLI	GRANDE VELOCITÀ	PICCOLA VELOCITÀ	INTROITI DIVERSI	TOTALE	MEDIA dei chilom. esercitati	PRODOTTI per chilometro
PRODOTTI DELLA DECADE.								
1888	1,011,934.93	48,322.36	332,669.00	1,307,240.33	31,537.20	2,731,123.82	3,980.00	686.21
1887	956,044.20	53,143.59	332,107.45	1,458,728.90	88,762.81	2,898,786.95	3,980.00	728.34
Differenze nel 1888	+ 45,290.73	- 4,821.23	+ 561.55	+ 151,488.57	- 57,205.61	- 167,663.13	>	- 42.13
PRODOTTI DAL 1. <sup>o</sup> GENNAIO.								
1888	7,306,144.67	365,125.93	2,639,177.50	10,779,969.97	285,755.95	21,436,174.02	3,980.00	5,385.97
1887	7,255,912.06	356,673.70	2,359,001.36	10,528,752.64	320,086.13	20,820,425.89	3,980.00	5,231.26
Differenze nel 1888	+ 50,232.61	+ 8,458.23	+ 340,176.14	+ 251,217.33	- 34,330.18	+ 615,748.13	>	+ 154.71
Rete complementare								
PRODOTTI DELLA DECADE.								
1888	38,731.45	1,118.35	7,825.25	39,310.65	954.15	87,939.85	804.00	109.38
1887	33,662.95	1,070.20	7,681.91	45,717.76	1,493.42	89,566.24	701.00	127.77
Differenze nel 1888	+ 5,108.50	+ 48.15	+ 163.34	+ 6,407.11	- 539.27	- 1,626.39	+ 103.00	- 18.39
PRODOTTI DAL 1. <sup>o</sup> GENNAIO.								
1888	330,080.90	8,895.32	48,351.96	308,617.44	10,473.85	706,419.47	804.00	878.63
1887	280,424.21	6,695.53	33,453.45	243,819.77	8,829.84	573,222.80	699.40	819.59
Differenze nel 1888	+ 49,656.69	+ 2,199.79	+ 14,898.51	+ 64,797.67	+ 1,644.01	+ 133,196.67	+ 104.60	+ 59.04

## Lago di Garda.

CATEGORIE	PRODOTTI DELLA DECADE			PRODOTTI DAL 1. <sup>o</sup> GENNAIO		
	1888	1887	Diff. nel 1888	1888	1887	Diff. nel 1888
Viaggiatori	2,995.75	2,668.50	+ 327.25	15,739.15	15,150.70	+ 588.45
Merci	772.40	731.95	+ 40.45	5,515.50	5,089.10	+ 426.40
Introiti diversi	139.10	122.15	+ 16.95	929.25	884.20	+ 45.05
TOTALI	3,807.25	3,522.60	+ 584.65	22,183.90	21,124.00	+ 1,059.90

## SOCIETÀ ITALIANA PER LE STRADE FERRATE DELLA SICILIA

Società anonima sedente in Roma — Capitale 15 milioni, interamente versato.

26.<sup>a</sup> Decade — Dall' 11 al 20 Marzo 1888

## PRODOTTI APPROXIMATIVI DEL TRAFFICO

## RETE PRINCIPALE

ANNI	VIAGGIATORI	BAGAGLI	GRANDE VELOCITÀ	PICCOLA VELOCITÀ	INTROITI DIVERSI	TOTALE	MEDIA dei chilom. esercitati	Prodotti per chilom.
PRODOTTI DELLA DECADE								
1888	86,004.28	1,943.09	8,847.33	134,399.70	1,918.10	233,112.50	606.00	384.67
1887	75,325.52	1,308.99	7,917.70	129,246.28	2,203.25	215,999.74	606.00	356.44
Differenze nel 1888	- 10,680.76	+ 634.10	+ 929.63	+ 5,153.42	- 285.15	+ 17,112.76	-	+ 28.23
PRODOTTI DAL 1. <sup>o</sup> LUGLIO 1887 AL 20 MARZO 1888.								
1887-88	2,809,315.86	48,218.08	285,542.85	2,746,517.55	51,810.70	5,441,405.04	606.00	8,979.22
1886-87	2,833,119.81	61,556.93	283,359.54	2,846,843.83	57,958.06	6,083,038.17	606.00	10,038.32
Differenze nel 1888	-- 523,803.95	- 13,338.85	+ 1,983.31	- 100,326.28	- 6,147.86	- 641,633.13	-	- 1,058.80
RETE COMPLEMENTARE								
PRODOTTI DELLA DECADE								
1888	5,794.73	78.35	328.47	1,670.89	47.95	7,920.39	64.00	123.76
1887	1,877.55	18.55	48.94	545.18	26.70	2,516.87	31.00	81.19
Differenze nel 1888	+ 3,917.18	+ 59.80	+ 279.53	+ 1,125.76	+ 21.25	+ 5,403.52	+ 33.00	+ 42.57
PRODOTTI DAL 1. <sup>o</sup> LUGLIO 1887 AL 20 MARZO 1888								
1887-88	107,827.30	1,506.28	9,700.33	32,794.69	1,030.85	152,859.45	64.00	2,388.43
1886-87	88,959.48	937.70	2,259.59	8,268.92	1,077.25	96,502.94	31.00	3,113.00
Differenze nel 1888	+ 23,867.82	+ 568.58	+ 7,440.74	+ 24,525.77	- 46.40	+ 56,356.51	+ 33.00	+ 724.57

# Società Italiana per le Strade Ferrate del Mediterraneo

Società Anonima con sede in Milano — Capitale L. 135 milioni interamente versato

## Strade Ferrate Complementari — Proviste a rimborso di spesa

### Avviso d'Asta

Nel giorno **20 Aprile 1888** alle ore **10 ant.** in Milano, presso la Direzione Generale della Società, Corso Magenta N. 24, (Palazzo ex Litta) si procederà, dinnanzi al Direttore Generale, o chi per esso, col l'intervento di un rappresentante del Regio Ispettorato delle ferrovie, in conformità del Regolamento per la Costruzione delle Strade Ferrate in data 17 Gennaio 1886, n. 3705 (serie 3<sup>a</sup>), col metodo dei partiti segreti, all'apertura dell'**ASTA** per la fornitura di

**N. 13 (Tredici) Segnali a distanza a disco girevole e dei Materiali occorrenti per la trasmissione a distanza dei segnali stessi, del peso approssimativo di 1,200 chilogrammi per ogni segnale, — da consegnarsi franchi su vagoni nella vecchia Stazione di Spezia; — per il presunto prezzo, soggetto a ribasso d'asta, di L. 1,120 (lire mille centoventi) per ogni segnale colla trasmissione.**

La consegna dovrà aver luogo **entro 3 (tre) mesi** dall'autorizzazione al fornitore di intraprendere l'allestimento dei segnali.

La cauzione definitiva sarà di **L. 1,500** da versarsi alla Cassa dei Depositi e Prestiti in moneta metallica, in biglietti di banca accettati dalle Casse dello Stato, od in rendita del Debito Pubblico, od obbligazioni ferroviarie, od altri titoli garantiti dallo Stato, al corso del giorno precedente a quello del Deposito.

I documenti dell'appalto saranno ostensibili presso la Direzione Generale in Milano, la Direzione del Servizio delle Costruzioni in Roma, via Mercede N. 11, p. 2<sup>o</sup>, presso la Direzione dell'Esercizio in Napoli e presso le Sezioni di Costruzione di Pontremoli e di Sarzana, dalle 10 alle 12 ant. e dalle 2 alle 5 pom.

Le offerte si riceveranno presso la Direzione Generale della Società in Milano, e dovranno esserne recapitate prima delle ore **10 ant.** del giorno **20 Aprile** suindicato.

Gli aspiranti dovranno trasmettere in piego suggellato la loro offerta stesa in carta bollata da una lira e sottoscritta. Essa conterrà, oltre la chiara indicazione della Ditta offerente e del suo domicilio eletto, l'enunciazione in cifra ed in lettere del prezzo presunto dell'appalto ed il ribasso riferito al medesimo. — Non saranno ammesse offerte fatte mediante telegramma, o fatte da persona mancante della capacità legale di obbligarsi, o che non siano firmate dall'offerente o da un suo procuratore munito di mandato speciale od almeno di mandato generale per assumere appalti di forniture pubbliche. Il mandato dovrà essere allegato all'offerta.

La soprascritta del piego dovrà portare l'indicazione: **Offerta per la fornitura di Segnali a distanza a disco girevole**, ed il piego dovrà essere chiuso in altra busta all'indirizzo della Direzione Generale delle strade ferrate del Mediterraneo.

All'offerta dovranno essere uniti:

a) un certificato di moralità di data non anteriore di 6 mesi a quella dell'incanto, rilasciato dal Sindaco del luogo di domicilio del concorrente, e vidimato dal Prefetto o Sotto Prefetto;

b) un attestato di un Ispettore o Ingegnere Capo del Genio-Civile, di un Ispettore Superiore o di un Ispettore Capo del Regio Ispettorato delle Strade Ferrate, o di un Ingegnere Capo servizio delle Costruzioni o della Manutenzione delle Ferrovie, di data non anteriore a sei mesi, che assicuri avere l'aspirante, lodevolmente e senza dar luogo a litigi, eseguite forniture consimili, che dovranno essere indicate nel certificato;

c) un certificato constatante l'eseguito deposito della **cauzione provvisoria di L. 750**, — nelle valute indicate più sopra per la cauzione definitiva.

In una scheda suggellata saranno fissati dal Direttore Generale della Società i limiti massimo e minimo dentro i quali le offerte saranno accettabili. Questa scheda non sarà aperta che dopo la lettura delle offerte di tutti i concorrenti.

La fornitura sarà aggiudicata al migliore offerente. È riservato all'Amministrazione il diritto di procedere all'aggiudicazione sul risultato del primo esperimento d'asta, o di passare ad un secondo esperimento. — I risultati dell'asta saranno dalla Società sottoposti al R. Ispettorato, il quale, entro il termine di 10 giorni, giudicherà se debbansi ritenere come definitivi, o se si debba procedere ad un secondo esperimento sul prezzo della migliore offerta ottenuta. In quest'ultimo caso il miglior offerente del primo esperimento si intenderà obbligato fino all'aggiudicazione definitiva.

Chiusa l'asta saranno restituiti i depositi fatti dai concorrenti, meno quelli dei due migliori offerenti. Quello dell'aggiudicatario sarà trattenuto fino all'aggiudicazione definitiva ed alla costituzione del deposito cauzionale. — L'altro sarà restituito non appena sarà stata pronunziata l'aggiudicazione definitiva dal R. Ispettorato.

Il deliberatario dovrà entro il termine di 10 giorni dalla data dell'invito presentare la ricevuta della cauzione definitiva depositata presso la Cassa dei Depositi e Prestiti dello Stato.

Le spese di bollo e registro del Contratto saranno a carico dell'Assuntore.

Milano, 30 Marzo 1888.

LA DIREZIONE GENERALE.

# Società Italiana per le Strade Ferrate del Mediterraneo

Società Anonima con sede in Milano — Capitale L. 155 milioni interamente versato

## Strade Ferrate Complementari — Proviste a rimborso di spesa

### Avviso d'Asta

Nel giorno **20 aprile 1888** alle ore **10 1/2 ant.** in Milano presso la Direzione generale della Società, Corso Magenta n. 24, (Palazzo ex Litta) si procederà, dinanzi al Direttore Generale o chi per esso, coll'intervento di un rappresentante del Regio Ispettorato delle ferrovie, in conformità del Regolamento per la Costruzione delle Strade Ferrate, in data 17 gennaio 1886, n. 3705 (serie 5<sup>a</sup>), col metodo dei partiti segreti, all'apertura dell'**ASTA** per la fornitura di

**N. 4 (quattro) Gru da pesi fisse della portata di 6,000 chilogrammi, del peso totale approssimativo di 48,600 chilogrammi, — da consegnarsi franche su vagoni nella vecchia Stazione di Spezia; — per il presunto prezzo, soggetto a ribasso d'asta, di L. 310 (lire trecentodieci) per ogni tonnellata di mille chilogrammi.**

La consegna dovrà aver luogo **entro 3 (tre) mesi** dall'autorizzazione al fornitore di intraprendere l'allestimento delle gru.

La cauzione definitiva sarà di **L. 1.450** da versarsi alla Cassa dei Depositi e Prestiti in moneta metallica, in biglietti di Banca accettati dalle Casse dello Stato, od in rendita del Debito Pubblico, od obbligazioni ferroviarie, od altri titoli garantiti dallo Stato, al corso del giorno precedente a quello del Deposito.

I documenti dell'appalto saranno ostensibili presso la Direzione Generale in Milano, la Direzione del Servizio delle Costruzioni in Roma, via Mercede n. 11, p. 2<sup>o</sup>, presso la Direzione dell'Esercizio in Napoli e presso le Sezioni di Costruzione di Pontremoli e di Sarzana, dalle 10 alle 12 ant. e dalle 2 alle 5 pom.

Le offerte si riceveranno presso la Direzione Generale della Società in Milano, e dovranno esserne recapitate prima delle ore **10 1/2 ant.** del giorno **20 Aprile suindicato**.

Gli aspiranti dovranno trasmettere in piego suggellato la loro offerta stesa in carta bollata da una lira e sottoscritta. Essa conterrà, oltre la chiara indicazione della Ditta offerente e del suo domicilio eletto, l'enunciazione in cifra ed in lettere del prezzo presunto dell'appalto ed il ribasso riferito al medesimo. — Non saranno ammesse offerte fatte mediante telegramma, o fatte da persona mancante della capacità legale di obbligarsi, o che non siano firmate dall'offerente o da un suo procuratore munito di mandato speciale od almeno di mandato generale per assumere appalti di forniture pubbliche. Il mandato dovrà essere allegato all'offerta.

La soprascritta del piego dovrà portare l'indicazione: **Offerta per la fornitura di Gru da pesi fisse della portata di 6,000 chilogrammi**, ed il piego dovrà essere chiuso in altra busta all'indirizzo della Direzione Generale delle strade ferrate del Mediterraneo.

All'offerta dovranno essere uniti:

a) un certificato di moralità di data non anteriore di 6 mesi a quella dell'incanto, rilasciato dal Sindaco del luogo di domicilio del concorrente, e vidimato dal Prefetto o Sotto Prefetto;

b) un attestato di un Ispettore o Ingegnere Capo del Genio Civile, di un Ispettore Superiore o di un Ispettore Capo del Regio Ispettorato delle Strade Ferrate, o di un Ingegnere Capo servizio delle Costruzioni o della Manutenzione delle Ferrovie, di data non anteriore a 6 mesi, che assicuri avere l'aspirante, lodevolmente e senza dar luogo a litigi, eseguite forniture consimili, che dovranno essere indicate nel certificato;

c) un certificato constatante l'eseguito deposito della **cauzione provvisoria di L. 725** nelle valute indicate più sopra per la cauzione definitiva.

In una scheda suggellata saranno fissati dal Direttore Generale della Società i limiti massimo e minimo dentro i quali le offerte saranno accettabili. Questa scheda non sarà aperta che dopo la lettura delle offerte di tutti i concorrenti.

La fornitura sarà aggiudicata al migliore offerente. — È riservato all'Amministrazione il diritto di procedere all'aggiudicazione sul risultato del primo esperimento d'asta, o di passare ad un secondo esperimento. — I risultati dell'asta saranno dalla Società sottoposti al R. Ispettorato, il quale entro il termine di 10 giorni giudicherà se debbansi ritenere come definitivi, o se si debba procedere ad un secondo esperimento sul prezzo della migliore offerta ottenuta. In quest'ultimo caso il miglior offerente del primo esperimento si intenderà obbligato fino all'aggiudicazione definitiva.

Chiusa l'asta saranno restituiti i depositi fatti dai concorrenti, meno quelli dei due migliori offerenti. Quello dell'aggiudicatario sarà trattenuto fino all'aggiudicazione definitiva ed alla costituzione del deposito cauzionale. — L'altro sarà restituito non appena sarà stata pronunziata l'aggiudicazione definitiva dal Regio Ispettorato.

Il deliberatario dovrà entro il termine di dieci giorni dalla data dell'invito presentare la ricevuta della cauzione definitiva depositata presso la Cassa dei Depositi e Prestiti dello Stato.

Le spese di bollo e registro del Contratto saranno a carico dell'Assuntore.

Milano, 30 marzo 1888.

LA DIREZIONE GENERALE.